LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 90
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, ecc. ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il soggiorno dei Sovrani a Milano

I Reali visitano il Castello Sforzesco - L'inaugurazione della nuova Borsa All'Orfanotrofio e all'Ospedale maggiore - Entusiastiche accoglienze.

(Per telefono alla *Stampa*).

Al Museo del Risorgimento e delle Belle Arti.

Milano, 8, ore 16,5.

Al castello Sforzesco i Sovrani ammirarono specialmente nel Museo artistico le ceramiche e le sculture in legno di stile lombardo del XIV e XV secolo.

La Regina ammirò le vetrine in cui sono racchiusi i pizzi antichi di Cantù e di Chantilly e i merletti.

I Sovrani si fermarono poi specialmente davanti allo stendardo di Sant'Ambrogio, che era portato anticamente da 24 uomini, e aveva la figura del Santo ingrossata di gemme e pietre preziose.

Nel Museo del Risorgimento si soffermarono davanti alle vetrine contenenti la giubba di Luciano Manara, il guanto portato da Cairoli quando Passanante attentò alla vita di re Umberto, i ricordi delle guerre del 1848 e 1849 ed i ricordi napoleonici.

L'architetto Luca Beltrami mostrò poi ai Sovrani un bel modello in gesso della facciata principale del castello, come sarà dopo la costruzione della torre-ricordo Umberto I.

L'inaugurazione del nuovo palazzo della Borsa.

Ore 16,25.

Dopo il Castello Sforzesco, i Sovrani, benchè rapidamente, pure si trattennero al palazzo della nuova Borsa, dove furono ricevuti dal presidente della Camera di commercio, comm. Salmoiraghi, dal vice-presidente, signor Vanzetti, e dai banchieri Weenviller, Mariani, Rocchi e Weill.

Il signor Mariani offrì un magnifico mazzo di orchidee alla Regina. Indi il Salmoiraghi pronunciò un breve discorso, dichiarando, in nome del Re, inaugurata la nuova sede della Borsa di Milano.

All'Ospedale Maggiore.

Ore 16,50:

Oggi alle 15,10 i Sovrani sono giunti all'Ospedale Maggiore.

Li aspettavano sotto l'atrio principale: il ministro Carcano, il prefetto, il sindaco con quattro assessori, il Consiglio ospitaliero, la Direzione dell'ospedale, gli ispettori, un grande numero di medici e molte patronesse.

Il vasto giardino era tutto pieno di sole e presentava un bellissimo aspetto. Sulla loggia di fronte, che dà sul giardino, erano molte signore e signorine.

I Reali entrando ebbero una imponente ovazione.

La Regina vestiva un abito color grigio a piccole righe scure, con mantellina dello stesso colore, cappello nero di velluto a grandi piume nere, e una larga cintura di amoerro pure nero: un insieme di grande eleganza e semplicità che cresceva il fascino della bella persona dall'aspetto così dolce e sereno.

I Sovrani entrarono prima nel salone dell'Archivio, tutto adorno di bandiere. Quivi l'avvocato Martelli, presidente del Consiglio ospitaliero (quello stesso che fu difensore d'ufficio del regicida Bresci), porse un gentile saluto ai Sovrani e presentò loro gli ispettori, i patroni e la marchesa Negrotto, una delle più antiche patronesse dell'Ospedale. Con essa la Regina si intrattiene a conversare in affabile colloquio, mentre il Re parla col sindaco Mussi.

Dopo l'archivio i Sovrani visitarono il reparto medicina per gli uomini, la farmacia, il reparto bambini, il reparto medicina e chirurgia per le donne e il padiglione. Vollero osservare anche le cucine, lodando l'ordine e la disposizione mirabile dei varii locali.

Dai lettucci bianchi gli ammalati si sollevavano guardando curiosamente il passaggio dell'elegante corteo. La Regina li salutava sorridendo con grande benevolenza.

Alle ore 16,7 terminò la visita. I Sovrani, dopo aver firmato una pergamena come ricordo della loro visita, lasciarono l'Ospedale e, sempre acclamati dalla folla numerosa che si allineava lungo tutto il percorso, si recarono a visitare la tomba di Giuseppe Verdi.

I Sovrani dinanzi alla tomba di Verdi

Ore 17,30.

Alle ore 14,30 i Sovrani giunsero alla Casa di ricovero dei musicisti, fatta costruire, come sapete, da Giuseppe Verdi, e nella quale ora riposa la salma del grande maestro.

Entrarono nella Casa, coi Reali, solamente le Autorità. Innanzi alla cripta, che il Re visitò tenendo sempre il capo scoperto, il senatore Negri pronunciò un breve discorso, dicendo che la presenza dei Sovrani in quel luogo significava e sintetizzava l'omaggio imperituro di tutta la gente italiana al sommo maestro.

Dopo la cripta, i Sovrani visitarono il salone superiore e la sala dei cimelii verdiani, informandosi via via minutamente di ciò che sarà quella Casa di ricovero, e ammirando spesso il pensiero generoso del grande fondatore.

Dopo 22 minuti i Sovrani uscirono, e sul portone si divisero.

All'Albergo Popolare e all'Asilo infantile Eleonora.

Il Re si recò all'Albergo Popolare, e la Regina, in altra carrozza, insieme ad una dama di compagnia e ad un generale andò a visitare l'Asilo infantile Eleonora in via Santa Croce, ove alcuni bambini le offersero un magnifico mazzo di fiori.

All'Albergo Popolare il Re fu ricevuto dal presidente cav. Buffoli, e dai membri del Consiglio di amministrazione. Con tutti il Sovrano lodò la provvida istituzione.

Alle ore 17,55 il Re ritornò al palazzo reale, seguito poco dopo dalla Regina.

La giornata si svolse senza il più piccolo incidente. Continua la massima animazione e si fa sempre più vivo l'entusiasmo pei giovani Sovrani.

Le nuove dame.

Le nuove dame di Palazzo nominate dalla Regina sono: la marchesa Maddalena Trivulzio nata Della Somaglia, la contessa Rosanna Borromeo nata Leonardi, la contessa Paolina Durini nata Durini.

Il pranzo a Corte.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 0,45:

Il pranzo a Corte ebbe luogo alle ore 20, nella sala Gialla, ornata di splendidi fiori. La tavola era così disposta: a destra della Regina stavano il ministro Prinetti, la contessa Della Somaglia, il generale Ferrero, l'on. Carmine, il senatore D'Adda, il conte Sormani, il sen. Speroni, il principe Trivulzio, il sindaco Mussi, il generale Pallavicino, l'assessore Mira, il maggiore Marcinni, il principe Belgioioso, il cav. Prandi.

A sinistra della Regina erano: il ministro Carcano, la contessa Taverna, il sen. Prinetti, il sen. Negroni, l'on. Campi, il sen. Porro, l'onorevole Decristoforis, il sen. De Angeli, il commendatore Cisotti, l'assessore Picozzi, don Bertolio, il marchese D'Adda, il marchese Santasilia, il cav. Cassutto.

Il Re aveva alla sua destra: la marchesa Calabrini, il ministro Giusso, la contessa Casati, il senatore Greppi, i deputati Sola e Pennati, il senatore Trotti, il generale Ponzio-Vaglia, il deputato Weiss, il conte Gianotti, il sen. Pisa, il sen. Giuseppe Vigoni, il comm. Ossio, il prefetto Alfazio, il marchese Lalatico, l'assessore Pisa, il generale Brusati, il marchese Calabrini, il dott. Colombo.

A sinistra del Re erano: il marchese Trotti, l'on. Ronchetti, i senatori Taverna, Sanseverino e Ascoli, il deputato Pozzi, il sen. Giulio Vigoni, il deputato Cornalba, il sen. Colombo, il deputato Rotta, il sen. Ponzi, i deputati Dall'Acqua e Silva, il colonnello Mannucardi, il conte Brambilla, l'assessore Parisetti, il generale Avogadro, l'assessore Carabelli, il conte Premoli, il commendatore dott. Quirico e il capitano dei carabinieri.

La fiaccolata.

Tutta la sera una gran folla stazionò dinanzi alla reggia acclamando il Re e la Regina.

Alle ore 21 giunge una numerosa fiaccolata con bandiere e musiche seguita da altra numerosa folla plaudente. La fiaccolata era stata organizzata dalla Società « Umberto I ».

Le musiche intonarono la Marcia Reale fra frenetici applausi e grida di: *Viva i Sovrani! Viva Savoia!*

Alle ore 21,45 i Sovrani si affacciarono al balcone. In quel momento la piazza presentava uno spettacolo meraviglioso. La folla occupava sino i più remoti angoli della piazza agitando i cappelli e i fazzoletti e acclamando. Mentre le musiche suonavano la Marcia Reale, si accendevano fuochi di bengala.

I Sovrani ammirarono lungamente il magnifico spettacolo, indi, chiamati da nuove insistenti acclamazioni, si riaffacciarono nuovamente al balcone per ringraziare.

Il ricevimento dalla Regina.

Il ricevimento delle dame e delle signore dell'aristocrazia milanese ebbe luogo alle 10 e mezzo, vi intervennero le signore già state presentate alla Regina a Monza. Il ricevimento durò fino a mezzanotte: il Re non vi prese parte.

Sua Maestà vestiva una magnifica toeletta di broccato grigio e argento; aveva in capo uno splendido diadema reale in brillanti e al collo una collana di diamanti.

La Regina apparve bellissima e fiorente. La marchesa Calabrini-Corsini, dama di Corte oggi in funzione, faceva le presentazioni.

Erano presenti pure le dame della Regina madre: marchesa Trotti, contessa Della Somaglia, contessa Taverna, contessa Antonietta Casati, e le nuove dame della regina Elena: marchesa Maddalena Trivulzio nata Della Somaglia, contessa Rosanna Borromeo nata Leonardi, contessa Paolina Durini nata Durini e donna Maria Giusta Greppi.

Tra le signore erano: donna Francesca Prinetti, la marchesa Mainoni, la contessa Virginia Della Somaglia, la contessa Teresa Borromeo, la contessa Marianna Negroni, la signora Sioli, la signora Annita Pozzotti, la signora Isabella Nicchi, la signora Anna Nicchi, la principessa Pio di Savoia (che portav. il *crachat* in brillanti datele dalla regina di Spagna), donna Carolina Falcò dei Principi Pio, la marchesa Casati Stampa di Soncino, donna Paolina Casati, donna Erminia Giulini, la signora Serralunga, donna Cristina Passi, la contessa Bizzini, donna Erminia Pissadini, la signora Gina Stucchi e la signora Paolini Nicchi.

Facevano servizio il conte Giannotti, il conte Oldofredi, il conte Premoli, il conte Gioachino D'Adda.

Sua Maestà è stata affascinante di grazia. Ella ha parlato in italiano e in francese, e si è mostrata estremamente lieta delle entusiastiche accoglienze fattele dai milanesi. Dichiarò di non essere affatto stanca, come taluno aveva detto. Ha parlato poi con tenerezza tutta materna della sua bambina Jolanda, dicendo che cresce molto graziosa e robusta.

Ad alcune signore ha anche chiesto informazioni sulle villeggiature lombarde.

A mezzanotte Sua Maestà si è ritirata nei suoi appartamenti e le signore sono uscite da palazzo.

Vi fu uno splendido servizio di *buffet*.

Ministri a Maderno.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 2,5:

Oggi Zanardelli alle ore 18 è partito per la villa di Maderno.

Venerdì l'on. Prinetti si recherà anch'egli a Maderno, ospite di Zanardelli, e domenica sarà di ritorno a Roma.

Un curioso aneddoto.

Leggiamo nell'*Italia del Popolo*:

« Nelle ore che precedettero l'arrivo del Re e nel pomeriggio molta gente si fermava davanti alla vetrina del tedesco Haas.

« Vi era esposto un grande ritratto, un brutto ritratto di re Umberto nell'uniforme di colonnello austriaco, colle insegne del *toson d'oro* e le tre stellette del grado sulla bigia assisa.

« Il quadro reca la firma del pittore ungherese Zenisek, ed è vendibile per 900 lire.

« Si tratta certamente di una esposizione con intento commerciale, ma i commenti del pubblico erano salati. Stamane il quadro è stato tolto. »

La rappresentanza italiana ad Addis-Abeba in assenza di Ciccodicola.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,25:

A reggere l'ufficio di rappresentante italiano ad Addis-Abeba, donde il 18 settembre partì in licenza il maggiore Ciccodicola, è stato destinato il tenente Colli di Felizzano, già residente nel Barra del Mogareb.

Il maggiore Ciccodicola fece prima di partire al tenente Colli la consegna dell'ufficio.

Il tenente Colli di Felizzano fu già incaricato dal Governo di trattare col colonnello inglese Talbot, per la delimitazione del confine tra l'Eritrea e il Sudan da Sabderat all'Atbara, in base al protocollo italo-britannico del 1891.

Il dottor Ducastre rimane addetto come ufficiale sanitario presso la rappresentanza in Etiopia.

Prima di recarsi in Africa, il tenente Colli, che è di antica famiglia piemontese la quale ha dato nelle nostre guerre varii generali, apparteneva al reggimento di cavalleria *Piemonte Reale*.

Barbato rinuncia alla candidatura.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Barbato ha telegrafato agli amici di Corato, rinunziando alla candidatura in considerazione delle sue condizioni finanziarie, che non gli permetterebbero di esercitare il mandato in Parlamento.

Il socialismo e la monarchia secondo l'« Avanti! »

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

L'*Avanti!*, prendendo argomento dal discorso dell'on. Cortese, scrive un articolo sui socialisti e le istituzioni. Dice che quantunque il programma finale del socialismo miri alla repubblica sociale, i socialisti tuttavia non fanno nè faranno propaganda repubblicana se saranno rispettate le libertà inerenti al regime rappresentativo, rispettate pure nella monarchica Inghilterra, perchè bastano queste libertà per giungere gradualmente alla completa emancipazione dei lavoratori.

L'*Avanti!* proseguendo dice essere morta da lungo tempo nel partito socialista la puerile illusione che la società possa di punto in bianco passare dal capitalismo odierno al collettivismo. L'*Avanti!* aggiunge: « L'utopia che il socialismo si possa improvvisare, va oggi morendo perfino tra gli anarchici, e sopravvive soltanto tra le scarse file passe o criminali dei ravacholisti. »

Pel rispetto e la dignità delle chiese

Una circolare del guardasigilli.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,55:

Il Bollettino della giustizia contiene una circolare del guardasigilli ai procuratori generali sull'uso delle chiese per scopi estranei al culto.

La circolare premette che è invalso l'uso di adunare nelle chiese Congressi e manifestazioni di propaganda, cosicchè il tempio, diventato scuola e cattedra di opinioni che invadono il campo degli ordinamenti civili ed economici della Società, ingenera nei cittadini il sospetto che esso sia asservito alla propaganda dei partiti militanti, e che si porti nel medesimo l'ardore delle passioni profane, che eccitano e dividono gli animi, e vien data ragione a polemiche irose, spesso a tumulti ed a disordini, cose tutte disdicevoli al rispetto ed alla venerazione onde conviene che esso sia circondato, ed offensive alla dignità ed alla santità del luogo.

« È quindi dovere e proposito mio di far cessare senz'altro il lamentato abuso. Intendo d'ora innanzi che siano vietati nelle chiese Congressi, conferenze, riunioni e qualunque altra adunanza, sia a porte chiuse o con tessere d'invito, per scopi d'indole politica, e che le chiese servano unicamente alle funzioni religiose, e agli atti del culto od al medesimo intrinsecamente connessi.

« Con questi hanno intima relazione le riunioni dei membri del clero cattolico, alle quali si riferisce l'art. 14 della legge sulle guarentigie, quando sia chiamato a deliberare secondo le regole canoniche nella forma di Concilii, Sinodi, adunanze capitolari sui bisogni del culto e sulla disciplina ecclesiastica.

« Di queste disposizioni vogliano le signorie vostre fare intesi gli investiti *pro tempore* dei benefizi maggiori e minori che hanno possesso delle chiese, invitandoli ad osservarle, avvertendoli in pari tempo che sono risoluto di valermi contro i trasgressori dei provvedimenti repressivi che il Governo ha facoltà di pigliare quante volte il beneficiato volga ad uso contrario della loro destinazione e dei loro scopi cose ecclesiastiche, o venga meno altrimenti ai suoi doveri verso lo Stato. »

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

A proposito della circolare del guardasigilli sull'uso delle chiese, l'*Avanti!* stampa: « Non siamo punto ammiratori di codesti metodi usati per combattere il clericalismo, e ne diremo le ragioni in un prossimo articolo. »

L'*Osservatore Romano* stampa la circolare testualmente, riservandosi di commentarla domani.

La *Tribuna* elogia la circolare di Cocco-Ortu. Si augura che i propositi e le promesse di questa circolare non rimangano solitari e malfermi, ma diano corpo ed anima ad una politica attiva e costante che rinforzi insieme l'autorità dello Stato e il rispetto per le religioni.

La *Patria* loda sinceramente Cocco-Ortu pel suo provvedimento, che è ad un tempo un richiamo allo spirito religioso e una lezione ben data a quel clero e quel laicato cattolico, i quali, per passioni mondane, hanno creduto di poter convertire le chiese in arene dei partiti e, quel che è peggio, di partiti sovversivi alle patrie istituzioni.

Anche il *Capitan Fracassa* loda la circolare.

I commenti alla soluzione della questione del San Girolamo

Ci telegrafano da Roma, 8 ore 20:

Altro che finita la quistione di San Girolamo! Si può dire che comincia ora, perchè ora se ne comincia a parlare con vivacità alla Camera.

Stasera in *farmacia* non si parlava che di questo. Furano Rudinì, Gianturco, Bonacci, Zeppa, De Nava ed altri. Io debbo dirvi che in generale le opinioni non sono favorevoli al Ministero e alla soluzione concordata con l'Austria.

Si afferma che il Governo non doveva ammettere la supremazia dell'Austria sull'Opera Pia, nè abdicare ai diritti del Governo italiano. In altre parole pare che si propenda a quella soluzione prima propugnata da Cocco-Ortu e Ronchetti, e della quale io vi ho già parlato.

Le dicerie dei giornali, secondo i quali tutto dovrebbe tornare allo stato di prima, il fatto che Pazman rimane in chiesa, sia pure come rettore, irritano poco meno che tutti i deputati presenti in Roma, e le loro discussioni sono vivissime.

Disgraziatamente non si può rispondere, ora, alle osservazioni che si fanno, perchè sono assenti Zanardelli, Giolitti, Prinetti e Cocco-Ortu; e Alfredo Baccelli non ha che informazioni assai incomplete. Mancando questa fonte d'informazioni, non si possono pronunziare giudizi. Ma tutto quello che io seppi dai Ministri prima che partissero, e mi ripeterono più volte, è che base dell'accordo fu che l'Opera Pia doveva tornare assolutamente alle condizioni anteriori alla Bolla pontificia. In questo concetto trovai sempre i quattro ministri irremovibili, e non mi pare ammissibile che lo abbiano abbandonato o dimenticato nello stipulare l'accordo.

Si può obiettare tuttavia come obiettano Bonacci e Gianturco, due ex-ministri, che si doveva cogliere la palla al balzo per affermare l'imperio assoluto dell'Italia su tutte le Opere Pie residenti a Roma, anche di stranieri. Ma prima di pronunziarsi su questo bisogna sapere come si è presentata fin da principio la quistione diplomatica; e rispetto a questa, finchè i ministri non tornano, non sono in grado di dirvi nulla. **S.**

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

Si conferma che sono completamente infondate le voci corse di questi giorni, che sia stata o debba essere rimessa di fatto novamente l'amministrazione dell'Istituto di San Girolamo al dott. Pazman, il quale invece lascierà prossimamente Roma per stabilirsi definitivamente nella Croazia.

Nemmeno esistono le promesse annunziate di una futura o prossima conversione di quell'istituto in un seminario, dovendo esso invece conservare il suo antico carattere. Così pure rimangono completamente inalterati la situazione di diritto dell'Istituto di San Girolamo e i suoi rapporti giuridici con le varie stirpi chiamate a fruire dei suoi benefizi, i quali erano prima della Bolla pontificia, inquantochè nessuna questione giuridica fu nè risolta nè discussa, nè esplicitamente nè implicitamente, nell'amichevole scambio delle idee intervenuto fra il Governo austro-ungarico e il Governo italiano.

L'on. Gianturco, patrocinatore nella causa dei dalmati, oggi dichiarava ad amici essere sua convinzione che la questione di San Girolamo non debba considerarsi esaurita.

Le alte Commissioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

Le Commissioni di avanzamento per le armi di artiglieria, genio e cavalleria, composte rispettivamente degli ispettori generali, dei comandanti di artiglieria e genio e dei comandanti delle Brigate di cavalleria, si riuniranno a Roma nella seconda quindicina di novembre.

La Commissione centrale per le proposte di avanzamento ai varii gradi di generale, composta dei generali designati, comandanti d'Armata e del Capo dello Stato Maggiore, degli ispettori generali e dei comandanti di Corpi si riunirà a Roma nel dicembre prossimo.

Le condizioni dei malati di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

Il bollettino sanitario di Nisida reca:

« Tutti gli ammalati migliorano, compreso l'Ammendola, che ha ora la coscienza e l'intelligenza quasi integre e la temperatura di 37,5.

« Il Sorno Ciro, che ieri subì un'iniezione di cento centimetri cubi di siero, stasera si sentiva assai meglio, con temperatura di 37,5.

« Maria Nartone nella notte dal 5 al 6 fu molto grave; temperatura 40,6 e la classica intermittenza di polso. Subì nella sera un'iniezione di settanta centimetri cubi di siero, e nella mattina del 7 era più sollevata, con una temperatura di 37,4. Lasera però tornò ad aggravarsi; la temperatura risalì a 40,5; ricomparve il delirio. Un nuovo esame batteriologico praticato è riuscito positivo.

« Le persone tenute in osservazione godono buona salute. Anche dal forte Vigliena si comunica che le persone tenutevi isolate sono in buona salute. Nessuna novità si ha negli Ospedali degli Incurabili e della Pace, e nessuna denuncia in provincia. »

In Napoli si è presentato alla sezione di pubblica sicurezza di Mercato un tal Danielli Vincenzo fu Gennaro, d'anni 29, di Napoli, senza domicilio fisso e senza famiglia, dichiarandosi scaricante del Punto Franco e sfuggito all'imbarco sull'*Oreto*.

Aggiunse di aver avuto febbre, ma al momento della visita non gli era presa, e avvertiva qualche risentimento all'inguine destro. Fu spedito a Nisida per misure di prudenza.

Un caso sospetto fu segnalato nelle vicinanze di San Sepolcro nella persona di Giorni Antonio, che avrebbe ricevuto un pacco di effetti di vestiario e dolci provenienti da Napoli. Essendo da giorni deceduto, si praticò l'autopsia, che stabilì che la morte avvenne per artrite purulenta dell'articolazione coxofemorale destra e consecutiva infezione settica.

Per soccorrere gli operai di Napoli.

Un voto di plauso a Giolitti.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,51:

Si tenne oggi alla Prefettura una riunione per avvisare ai mezzi di aiutare gli operai scaricanti del Punto Franco. Vi intervennero le Autorità e i rappresentanti delle Associazioni. Il prefetto comunicò di aver avuto l'idea di aprire una sottoscrizione. Aveva perciò chiesto l'intervento del Governo, ottenendo da Giolitti lire 10 mila come primo fondo della sottoscrizione. Si stabilì di aprire delle cucine economiche, nominando un Comitato per la distribuzione dei buoni, e di aprire sottoscrizioni pubbliche a favore dei danneggiati dai provvedimenti igienici, e per provvedere di abiti quegli operai i cui indumenti furono distrutti per misura igienica.

Vi fu oggi un'altra riunione alla Camera di commercio per discutere il *memorandum* da presentare al Governo circa i danni apportati al commercio dalle condizioni sanitarie. Il presidente annunziò che molte Banche sono disposte a fare anticipi ai commercianti per le merci depositate al Capannone. Si votò un ordine del giorno favorevole all'operato del presidente.

***

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 22,5:

Nell'adunanza tenutasi oggi nel pomeriggio alla Prefettura dalle notabilità, Autorità e dai presidenti delle Associazioni commerciali e operaie, si approvò all'unanimità un voto di plauso a Giolitti e al prefetto per le misure sanitarie energicamente adottate.

I lavori di disinfezione a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 22,25:

L'operaio Daniello, la cui malattia fu denunziata come caso sospetto, non fu inviato a Nisida a causa del mare grosso, ma all'Ospedale delle malattie infettive a Cotugno. Si constatò oggi che non si trattava di un caso di peste.

I sanitari escludono che la malattia possa avere, allo stato delle cose, qualsiasi diffusione. Il dottore Salimbeni manifestò specialmente questa convinzione al prefetto. Quindi questo stabilì che i lavori di disinfezione e di distruzione al Punto Franco siano fatti colla massima sollecitudine, adibendovi un continuo di operai che si trovano attualmente imbarcati sul piroscafo *Oreto*.

A questo proposito è intenzione del prefetto di far avvicinare al Punto Franco l'*Oreto*, per sbarcare la mattina gli operai per i lavori ed imbarcarli la sera.

A causa del mare grosso, gli operai che sono in osservazione a Nisida non hanno potuto ritornare ieri; ritorneranno domani a Napoli e saranno rimessi in libertà.

Il presidente della Deputazione provinciale ed il regio commissario misero a disposizione del prefetto L. 5000 ciascuno per soccorrere gli operai bisognosi.

Timori francesi per la peste di Napoli.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 23,40:

L'opinione pubblica si allarma novamente per le notizie di Napoli; ed anche il Governo non rimane indifferente all'annunzio che si constatò un altro caso di peste, tanto più sapendo che a Roma si giudicò inutile disinfettare quelle provenienze per via terrestre; perciò sembra deciso di ordinare una visita sanitaria a Ventimiglia.

LA *STAMPA* NELL'AMERICA LATINA

A BAHIA BLANCA.

Attraverso la Pampa — Colonie italiane — Bahia Blanca e gli italiani — Consoli che vogliono essere lasciati in pace — Un'intervista con operai — La Scuola Umberto I — Una colpa del Governo italiano.

(*Nostra corrispondenza*).

Da **Bahia Blanca**, agosto.

(A. G.) — . . . . La gita, a vero dire è riuscita un po' lunghetta e piuttosto faticosa; non solamente per la distanza ragguardevole che dovetti percorrere, misurando la più corta delle due linee che uniscono Buenos Aires a Bahia una lunghezza di circa settecento chilometri, ma assai più per la lentezza del treno e per l'assoluta mancanza di comodità nei vagoni. Sono venti ore continuate di ferrovia che si passano inchiodati su un sedile più o meno soffice, costretti a subire una densa pioggerella di fuliggine, dovuta al pessimo carbone della macchina, senza la possibilità di muovere e sgranchire le gambe, perchè i vagoni, per quanto comunicanti, non hanno corridoi, e senza la possibilità di dormire, perchè i viaggiatori, che vanno e vengono, fanno del loro meglio per disturbare. E sì che la Compagnia del ferro Carril du Sud, a cui le dette linee appartengono, è la più ricca delle sette od otto Compagnie inglesi che posseggono quasi tutte le ferrovie dell'Argentina, e da qualche anno a questa parte trae dai suoi capitali lautissimi guadagni.

Seduto in un cantuccio presso un finestrino, ho passato la maggior parte di quello lungo tempo a contemplare la pianura sterminata che mi si svolgeva davanti; non un poggio, non un corso d'acqua, non una pianta che rompesse la monotonia di quel paesaggio uniforme; qua e là soltanto qualche mandra di cavalli pascolanti o rincorrentisi a gioco, qualche raro armento di pecore in cerca di un magro pasto fra le erbe inaridite. Che spettacolo melanconico, specie per chi adora il verde dei boschi, e l'imprevisto dei colli! Pure non sapevo distogliere lo sguardo, e alla mia mente si affollavano i ricordi delle avventure straordinarie lette da giovinetto, e mi pareva quasi, come un tempo nell'entusiasmo della lettura, di trovarmi nella Pampa insieme ai figli del capitano Grant o ad altri giovani eroi, quando all'intorno tutto era un lago infinito in cui animali e cose andavan sommersi, oppure un vasto incendio, dinanzi al quale fuggivano torme immense di bestie inferocite.

Tre quarti di secolo in addietro tutta questa parte della Repubblica Argentina non era che un deserto, in cui abitavano soltanto gli indiani e gli animali feroci; gli uni e gli altri sono ora scomparsi, distrutti cogli identici sistemi, e la vaporiera che percorre in più versi quei piani si arresta ad ogni ora a qualche piccola stazione, dove enormi mucchi di sacchi gonfi di grano attendono la presenza dell'uomo civilizzatore.

Non ho mai visto tanto grano in vita mia. I piccoli edifizi delle stazioni scomparivano di fronte alla mostosa imponenza di quelle enormi pile di migliaia e migliaia di sacchi che stavano là esposti più o meno alle intemperie, in attesa di essere trasportati a Bahia, e da Bahia su qualche bastimento in Europa. Tutto questo grano viene alle volte condotto alle stazioni da venti o trenta miglia di distanza, su carri tirati da buoi per cammini mal tenuti e, durante la stagione delle pioggie, impraticabili. Come si capisce che in questa condizione di cose si verifichi una straordinaria differenza nel valore dei terreni secondo che questi si trovino vicini o lontani ad una stazione ferroviaria!

Il treno fila o, meglio, cammina alla modica velocità di trentacinque chilometri all'ora; fortunatamente non soffia il vento, perchè in tal caso, a quanto mi assicura un compagno di viaggio, il treno sarebbe costretto a fermarsi.

Le stazioni si succedono alle stazioni, quasi tutte identiche. Un casotto in cui si trovano l'ufficio e l'abitazione dell'agente, poi la solita catasta di sacchi, e ad una piccola distanza un grande *almacen* dove convengono gli *estancieros* a far provviste; di altro case nemmeno l'ombra. Ogni tre o quattro ore si passa vicino a qualche grosso paese, di cui si intravedono le lunghe strade polverose e le case basse ad un piano; così si lasciano indietro un dopo l'altro Chascomus, Dolores, Tandil, Tres Arroyos, luoghi tutti dove vivono numerose colonie di italiani. A Chascomus si trovano circa duemila italiani, quattromila a Dolores, alcune migliaia a Tandil, a Tres Arroyos circa cinquemila, e il numero apparirà tanto più elevato quando si consideri che la popolazione complessiva di ognuna di queste cittadine non supera i quindici o sedici mila abitanti.

E' a Tres Arroyos dove la colonia italiana è salita a maggior grado di prosperità. Oltre all'avere nelle sue mani buona parte del piccolo commercio e delle piccole industrie, possiede la metà dei settantamila ettari di terreno che vi si coltivano a grano, nonchè vaste praterie per l'allevamento del bestiame; e a Tres Arroyos il terreno è fertilissimo, tanto che si usa seminare il grano per tre anni di seguito ricavandone un prodotto annuale di quasi trenta volte la semente.

Chiedo al compagno di viaggio che mi fornisce queste notizie, quanto costi il terreno nei pressi di Tres Arroyos. « Quaranta *pesos* circa, vale a dire L. 150 all'ettaro, se si tratta di comperare; cinque *pesos*, ossia L. 14 se si tratta di affittare; naturalmente più il terreno è distante dalla stazione ferroviaria e più il prezzo diminuisce.

A un centinaio di chilometri da Bahia Blanca il terreno diventa secco, lo strato di terra vegetale si fa più sottile per scomparire affatto; le rare erbe che coprono il piano sembrano inaridite. Mentre prima si poteva vedere qualche tratto di terreno coltivato, qui non vi è più vestigia di coltivazione: non terre arate, non cavalli, non ecore, non un segno di vita. E' la steppa brulla e desolante.

Dopo ventidue ore di *ferrovia* scendevo a Bahia Blanca, nero il volto, le mani ed il vestito, come se avessi fatto per mezza giornata la qualità di fochista nella stiva di un bastimento.

***

Fra le città dell'America del Sud, Bahia Blanca è forse quella in cui il nome italiano ha più maggiori titoli al rispetto degli stranieri.

E' a Bahia Blanca che si sta costruendo il nuovo gran porto militare, su cui tutta l'Argentina tiene intenti gli occhi, e chi è stato l'ideatore ed è l'esecutore di questa opera grandiosa, la più importante che il Governo abbia impreso da parecchi anni, è un italiano, l'ingegnere Luigi Luiggi, come italiani sono gli operai che stanno attendendo ai lavori. Italiano è pure Guglielmo Godio, a cui venne attribuita la concessione del nuovo porto commerciale, che si deve costruire a breve distanza dal porto militare, e che, per la sua felicissima ubicazione, non mancherà di acquistare uno dei primi posti nel commercio internazionale. Italiani infine sono parecchi professionisti fra i più distinti della città, e numerosi commercianti, che hanno saputo elevarsi dall'umile stato di operai ad invidiabile posizioni.

Bahia Blanca non era, al principio di questo secolo, che un fortino di avanguardia contro le scorrerie degli indii; oggi conta 18.000 abitanti, possiede tre grandi linee ferroviarie, che la uniscono al centro e all'ovest della provincia di Buenos Aires e ai territori del Rio Negro e della Pampa centrale, e dal suo porto si spediscono ogni anno tanto mais, grano, pelli e lane, pel valore di 50 milioni di lire.

Non è città agricola, perchè il terreno che la circonda è arenoso e sterile, e di coltivato non potei vedere che alcune vigne, dalle quali mi si disse esistervi un centinaio di ettari, e che forniscono esclusivamente l'uva da tavola.

Non è città attraente come luogo di residenza, perchè vi domina continuamente un venticello, che solleva per le vie nuvole di polvere arenosa, che non fanno certamente bene agli organi respiratori.

E' città essenzialmente commerciale, che per mezzo del suo porto e delle sue linee ferroviarie raduna in sè tutto il traffico di una zona vastissima della Repubblica Argentina, e non sarebbe a stupire se in un avvenire non molto remoto il suo porto avesse a raggiungere l'importanza di quello di Buenos Aires, minacciato come è dalle sabbie continuamente moventesi del Plata, e dalla concorrenza dei nuovi porti in costruzione di Rosario e di Montevideo.

La colonia italiana di Bahia Blanca rappresenta all'incirca il terzo degli abitanti, ed è costituita specialmente da operai, che trovano occupazione in parte nella campagna vicina, i più nella città e nei lavori delle ferrovie e dei porti.

Le condizioni di questi operai, per quanto non invidiabili, non è certo da disprezzare. Guadagnano in media due *pesos* e cinquanta al giorno, un po' meno quelli che lavorano alla campagna, un po' più quelli che riescono ad occuparsi al porto commerciale. Ho parlato con alcuni di essi, e naturalmente ho dovuto sentire recriminazioni contro lo stato attuale delle cose, e, solito ritornello, contro la smania dei loro connazionali di recarsi a cercare occupazione dove gli altri sarebbero già di troppo. Ma bastava guardarli in viso per accorgersi che la parola non corrispondeva sempre al pensiero, e d'altronde mi venne assicurato che molti tengono in deposito al Banco di Londra (in Bahia Blanca non c'è succursale di alcuno dei Banchi italiani di Buenos Aires) fior di quattrini, che nonostante la miseria lamentata riescono a mettere da parte.

Certo sarebbe una gran bella cosa se nella Repubblica Argentina i nostri rappresentanti consolari si studiassero anch'essi di portare a conoscenza degli emigranti le più ampie notizie sul mercato del lavoro; non capiterebbe così quanto mi si disse da un operaio essere capitato, pochi giorni avanti il mio arrivo, che nel giro di ventiquattro ore, certo in seguito ad alcune di quelle false notizie che si propagano non si sa come, erano arrivati trecento operai in cerca di lavoro. Ma se ciò non viene imposto, sarebbe follia lo sperare che consoli e vice-consoli od agenti consolari si addossino volontariamente di questi fastidi; loro preoccupazione essenziale è quella di essere lasciati in pace, ed a questo riguardo, salvo per pochissime eccezioni, è stato un coro generale di lamenti in tutti i luoghi che ho percorso della Repubblica Argentina, per parte di tutte le persone con cui ho parlato.

Tra Bahia Blanca ed il suo porto vi sono circa dieci chilometri di distanza, che si percorrono comodamente in ferrovia in meno di mezz'ora.

Proprio vicino al porto è sorto, non so da quando, ma certo da epoca assai recente, un villaggio composto unicamente di osterie, botteghe, vendite di vino, magazzini, ecc.

E' un complesso di costruzioni veramente caratteristiche, tutte in legno, ad un piano, col pavimento ad un metro di altezza dal suolo onde non essere esposti al rischio di ricevere la visita del mare, che molto spesso copre colle sue onde tutta la spiaggia. E da ogni parte vedo falegnami intenti a costrurre nuove case, nuove osterie, nuovi magazzini, con un lavoro febbrile per quel piccolo villaggio, che già conta una popolazione avventizia di circa duemila abitanti.

Gli è che nel porto vicino la Compagnia del ferro Carril du Sud sta facendo nuovi lavori, ed ha prossochè finito di aggiungere due nuove calate all'unica fino ad ora esistente, dimodochè invece di tre bastimenti, potranno meno fino a caricare e scaricare nello stesso tempo, ed alla distanza di circa un chilometro la Compagnia del ferro Carril du Nordeste sta a sua volta costruendo un'altra calata. Ciò produce un aumento di clientela fra i numerosi operai impiegati nei lavori, ne promette una maggiore e costante fra le ciurme dei bastimenti, che d'ora in avanti approderanno con più frequenza, e tutti accorrono nel piccolo villaggio ad aprire qualche spaccio di vini, di commestibili e d'altro, nella speranza di profittare della nuova fonte di guadagno.

In una di queste botteguccie dall'insegna italiana ho avuto la soddisfazione di bere un buon bicchiere di barbera del Piemonte, non battezzata, per la moneta relativamente tenue di quindici *centavos* (sei soldi). Ma per quanto abbia scrutato per ogni dove non mi è riuscito di scoprire altre insegne scritte in italiano, sebbene molte di quelle osterie e vendite di vino dovessero di certo appartenere ad italiani.

Chiesi ad alcuni se non temessero che colla costruzione del nuovo porto commerciale ad una ventina di chilometri da Bahia il traffico del porto attuale venisse completamente sviato. « Prima che siano costrutti il nuovo porto e le linee di raccordo — mi si rispose — passeranno certamente degli anni parecchi; ed allora Bahia sarà cresciuta di importanza e si sarà stabilito con essa un traffico speciale tutto suo; del resto, poi, la casa è di legno e non sarà difficile fare il San Martino. »

***

Questa stessa linea ferroviaria, che da Bahia va al Porto commerciale, seguita per Porto Belgrano, che è il porto militare già da me ricordato. Sono circa trenta chilometri di ferrovia che bisogna percorrere, buona parte in giri viziosi, poichè in linea retta Bahia Blanca non deve distare da Porto Belgrano che quindici o venti chilometri.

Ho la fortuna di trovarmi solo nello scompartimento assieme ad un italiano, una distinta persona, che si reca anch'esso al porto militare, e nell'ora del tragitto veniamo naturalmente a discorrere dell'immigrazione italiana.

« Ho una certa esperienza della Repubblica Argentina, — mi diceva, — perchè ci sono da più di venti anni, e ne ho viste di ogni colore. Pur troppo, questi non sono i paesi per la persona colta, educata, che venga qui in cerca di occupazione, e l'ho imparato a mie spese. Abituati ad un tenore di vita più elevato, a trovarci con persone civili, difficilmente ci adattiamo a segregarci da ogni consorzio umano, e a vivere a contatto di persone rozze, presso cui l'educazione e l'istruzione è molte volte un titolo di demerito più che di merito; ed allora ci accontentiamo di qualche meschino impiego. Del resto, che fare quaggiù, dove non ci sono industrie, dove, a meno di avere con sè una buona provvista di quattrini per darsi al commercio, bisogna adattarsi ai mestieri più umili, pur

di sbarcare il luupario! Ci sono ancora di quelli che hanno molte probabilità di fare ottimi guadagni, ma questi sono il commerciante che viaggiò fornito di buoni biglietti di banca, oppure il contadino che sappia adattarsi a restare quindici o vent'anni nello stesso luogo, impiegando i suoi risparmi nell'acquisto di altre terre e nel loro miglioramento. Pel commerciante non sarà difficile ricavare dal suo denaro un lauto profitto; pel contadino, l'aumento di valore che la terra viene naturalmente a subire durante quindici o vent'anni di sua permanenza, basta per compensarlo ad usura di tutte le privazioni sofferte e molte volte a farlo ricco per davvero. »

Scendo a Porto Belgrano, e per l'ampia e comoda strada che parte dalla stazione mi faccio condurre al porto.

Iniziato circa tre anni or sono, il porto avrà, ad opera compiuta, una rada di ancoraggio di trenta piedi di profondità nella bassa marea, un canale di entrata con fortificazioni e un bacino di carenaggio lungo circa duecento metri che potrà essere diviso in tre compartimenti. Ma i lavori non procedono con tutta quella alacrità che gli argentini, in previsione di una futura guerra col Chile, dovrebbero, e ciò per mancanza di quattrini; per intanto si spinge avanti la costruzione del bacino di carenaggio, che è quanto di più urgente vi possa essere per la marina militare argentina, che non ha alcun altro bacino capace di ricevere gli incrociatori acquistati anni sono in Europa.

Quel giorno non vi erano che un centinaio di operai che fossero occupati nei lavori; si vedeva un po' di affaccendamento nel bacino del carenaggio, qualche operaio spingeva vagoncini di ghiaia su per le dighe; del resto, un semiabbandono per ogni dove.

Do un giro pei lavori del porto, senza che alcuno mi si avvicini, poi salgo su un poggio di sabbia lì dirimpetto, su cui si trovano sparse numerose tende e capanne di legno. E' in queste tende e capanne, fornite dall'Impresa che trovano alloggio gli operai, e se non fosse di alcune casettine di legno destinate agli uffici ed alla dimora degli alti impiegati, parrebbe davvero di essere in mezzo ad un accampamento di beduini.

Anche qui nessun segno di vita, ed io me ne sto alcuni minuti sull'alto del poggio a contemplare, a due chilometri di distanza, lo sbocco del Napostà Grande, dove verrà costrutto il futuro porto commerciale.

Finalmente veggo uscire da una di quelle tende un operaio, e mi avvicino. E' un giovanotto di forse vent'anni, dall'aria intelligente.

— Come, mai — gli chieggo — vi sono così pochi operai nei cantieri?

— Sono dieci giorni che siamo senza lavoro, perchè si aspetta da Buenos Aires un bastimento carico di terra romana (cemento), che di solito arriva una volta alla settimana, e che stavolta ritarda. Per mancanza della terra romana, quasi tutti i lavori sono incagliati, e gli operai in parte dormono, in parte sono andati a Bahia.

— E quanti siete impiegati costì?

— Circa seicento. Prima ve n'era un centinaio di più, che lavoravano di notte, e quelli guadagnavano in media tre *pesos* per dieci ore di lavoro; noialtri, che lavoriamo di giorno, dieci ore anche noi, guadagniamo mezzo *peso* di meno; i meccanici, i falegnami, ecc. guadagnano anche di più.

— E sono tutti italiani qui?

— Io sono austriaco, ma del Trentino, e perciò parlo italiano. Ci sono dei russi, degli spagnuoli, di tutte le nazioni insomma, ma i nove decimi per lo meno sono italiani.

— Ed è sufficiente la paga?

— Se l'aumentassero sarebbe meglio, ma anche così si potrebbe tirare avanti se non vi fossero di queste lunghe interruzioni nei lavori, durante le quali non guadagniamo nulla. Ci mettiamo in squadre di quindici o venti, scegliamo in ogni squadra uno che faccia la cucina, e riusciamo così a cavarcela con sessanta *centavos* al giorno. Naturalmente l'alloggio non ci costa, perchè l'Impresa ci passa le tende; e quanto al vino non se ne parla.

Intanto si erano avvicinati parecchi altri. Chieggo loro se vengono trattati bene, e mi rispondono che c'è benissimo da lavorare, ma quanto al resto non hanno da lamentarsi, e tutti poi vennero a discorrere dell'ingegnere Luiggi, ne fanno le più ampie lodi per la sua affabilità ed il suo buon cuore verso la povera gente. « Parla con tutti, non è affatto superbo, e se c'è da fare del bene ad un italiano non si rifiuta mai. »

— E dito un poco, che cosa è quella specie di cappella in mattoni rossi con attorno un praticello verde, laggiù, vicino alla strada che conduce alla stazione?

— Quella è la Scuola « Umberto I ». Quando hanno ammazzato il Re, si è pensato di fare una dimostrazione anche noi, e contribuendo, chi con cinquanta *centavos*, i più con uno o due *pesos*, si è potuto radunare una discreta somma. Naturalmente, a dare il buon esempio e a concorrere generosamente sono stati primi l'ing. Luiggi e gli altri italiani più altolocati, e tutti assieme si è fatto costrurre la Scuola laggiù, a cui si è dato il nome di Umberto I. Ma ci avevano promesso che, fatta la scuola, il nostro Governo avrebbe subito mandato un maestro, ed invece sono già passati parecchi mesi ed il maestro non lo abbiamo ancora visto.

Diventai rosso per la vergogna. Così s'intende dal Governo italiano il patriottismo, che quando alcune centinaia di operai, lontani le mille miglia dal loro paese, si uniscono nel santo intento di fornire a loro ed ai loro figli il mezzo d'istruirsi e di non dimenticare la lingua materna, e per raggiungere tale intento si sobbarcano a spese non indifferenti, si lascia che l'opera così bella finisca in una canzonatura per quelli che vi si adoperarono. Perchè tale e non altrimenti doveva sembrare e sembrava a quei bravi operai la scuola da essi fatta costrurre, chiusa per mancanza di maestro.

Nel ritorno a Bahia potei accompagnarmi ad altri operai, dai quali ebbi confermate quelle informazioni già da me riferite; ma mentre discorrevo il mio sguardo non poteva staccarsi dal finestrino, attraverso al quale mi sorrideva da lontano, in mezzo al nudo della spiaggia, quella piccola costruzione in mattoni rossi, sentinella avanzata, ma, pur troppo, imbelle, del buon nome italiano.

Le agitazioni in Dalmazia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,20:

La *Tribuna* riceve da Zara una corrispondenza, dove si rileva un episodio interessante. Fra gli arrestati nelle dimostrazioni dei giorni scorsi, vi è un certo Rori, di Zara, che, minacciato di arresto, affrontò da solo due carabinieri con baionetta inastata. Strappato ad uno di essi il fucile, fuggì. Incontrati tre soldati che volevano arrestarlo, ne disarmò due continuando a fuggire, ma, caduto, venne arrestato.

Il Reugier non è rimasto ferito da baionetta, ma da stile (1).

La popolazione di Zara è sempre dolorosamente impressionata. Essa non sa spiegarsi come a bordo di piroscafi ungheresi, sovvenzionati lautamente dal Governo ungherese, si permettano provocazioni e dimostrazioni anti-italiane apertamente organizzate.

Si noti che finora la Polizia municipale sola tutelava l'ordine pubblico, che anche in casi ben più gravi fu sempre perfetto. Ora il Governo provinciale, per appoggiare i croati, ordinò l'intervento della gendarmeria.

(1) Il fatto a cui la corrispondenza accenna era così narrato dalla *Tribuna* in una sua corrispondenza da Zara in data 6:

« Col postale ungherese di ieriera, alle ore 22, dovevano passare trenta studenti croati diretti all'Università. Essendo nota la loro intenzione di provocare la cittadinanza, al loro arrivo tutta la riva era gremita di gente, pronta a reagire al primo insulto.

« La riva era occupata da gran numero di gendarmi con la baionetta inastata. Ciò eccitò maggiormente gli animi.

« Gli studenti croati, non osando sbarcare da bordo, intonarono canzoni ostili verso gli italiani, gridando: « Morte agli italiani! »

La cittadinanza rispose con assordanti fischi, e grida di: « Viva la Dalmazia italiana! Viva Zara italiana! »

« Gli studenti croati erano tutti armati di rivoltelle ed avevano fatto una provvista a Spalato di sassi.

« La gendarmeria sgombrò la riva. Avvennero collutazioni con i gendarmi, che andavano contro la folla col fucile a bilanciarm, urtando violentemente anche le signore.

« Certo Reugier fu ferito al collo da una baionetta. Furono eseguiti cinque arresti. Il croato Bertan, arrestato, aveva indosso un pugnale. Il baccano durò mezz'ora, fino alla partenza del piroscafo, alle ore 24. »

Pel credito agrario in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Baccelli ha trasmesso a Di Broglio un disegno di credito agrario per la Sicilia. Il capitale destinato pel credito è di due milioni.

Waldersee Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,35:

Il Re di *motu proprio* ha nominato il feldmaresciallo conte von Waldersee cavaliere Gran Croce (essendo già decorato del Gran Cordone) dell'Ordine militare di Savoia, in riconoscimento e in ricompensa della conciliante e altamente illuminata opera da lui prestata, quale comandante supremo delle truppe internazionali in Cina.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO E TRIBUNALI. — Carrus-Cova, presidente del Tribunale di Ascoli Piceno, è tramutato a quello di Vercelli — Gerli, presidente del Tribunale di Ivrea, è dispensato dall'ufficio col titolo e grado onorifico di vice-presidente di sezione di Corte d'Appello — Strizioli, vice-presidente del Tribunale di Torino, è nominato presidente di tribunale ad Ascoli Piceno — Garnier, giudice di tribunale a San Remo, è tramutato a quello di Torino — Quaglia, giudice di tribunale in Asti, è nominato vice-presidente di tribunale a Torino — Carulli, giudice di tribunale a Tempio, è tramutato ad Asti.

PRETURE E CANCELLERIE. — Luciano, pretore a Cassano d'Adda, è tramutato a Savigliano — Grossi, pretore a Savigliano, è tramutato a Cassano d'Adda — Morellini, pretore a Massa, è confermato in aspettativa a tutto il corrente 1901, lasciando per esso vacante il posto alla Pretura del Mandamento di Chiusa Pesio.

Novaro, cancelliere della 5.a Pretura di Genova, è nominato segretario della R. Procura del Tribunale di Savona — Caucchi, cancelliere di pretura a San Pier d'Arena, è tramutato alla 5.a Pretura di Genova — De Lorenzi, segretario alla R. Procura del Tribunale di Savona, è nominato cancelliere di pretura a Sestri Ponente — Amati, cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino, è richiamato al precedente suo posto di cancelliere alla Corte d'Appello di Trani.

ALUNNI GIUDIZIARI. — Sono promossi di categoria: Chappuis e Viale, alunni rispettivamente presso i Tribunali di Aosta e Mondovì; Pagliero, alunno di pretura a Chivasso; Lardera, id. a Pavia; Scaraglio, id. ad Alessandria; Verrini e De Amicis, alunni al Tribunale di Acqui; Menapace, id. alla 1.a Pretura di Genova; Gherardi, id. alla 2.a Pretura di Genova; Wuillermin, id. a Racconigi; Gagliardi, id. a Cuneo; Romero, alunno gratuito presso il Tribunale di Torino, è nominato ivi alunno di 3.a classe; Morono, id. id. id. a Vigevano; Danelli, alunno gratuito alla 1.a Pretura di Casale, è nominato alunno al Tribunale di Alessandria; Cotta, id. id. id. al Tribunale di San Remo; Sanguinetti, id. id. a Chiavari, è richiamato dall'aspettativa e nominato alunno presso il Tribunale di Chiavari; Taverna, id. id. id., è nominato alunno ad Alessandria; Aprile, id. id. alla Pretura di Mombaruzzo, è nominato alunno di detta Pretura — Bobba, id. id. al Tribunale di San Remo — Morando, id. id. al Tribunale di Genova — Zucca, alunno al Tribunale di Asti, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Venezia.

NOTARI. — Gennero è nominato notaro a Ponte Chianale (Distretto di Saluzzo).

Sopra una proroga di poteri ai commissari di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 17,15:

Si afferma da taluno che il senatore Saredo, reduce da Roma, domanderà al Governo che sia prorogato di un mese il termine fissato per la presentazione della relazione. A tale proroga Saredo si trova obbligato per la necessità di compiere e rimaneggiare alcuni punti della relazione.

Contemporaneamente Saredo domanderà che siano prorogati anche per un altro mese i poteri del regio commissario, con un decreto da convertirsi in legge. A conferma di queste notizie aggiungo che la tipografia Morano, incaricata delle stampe delle liste elettorali da servire nelle prossime elezioni, non ebbe alcuna fretta per approntarle.

Invece, una persona che vide stasera Saredo, smentisce che egli sia intenzionato di chiedere una proroga per la presentazione della relazione e pei poteri del regio commissario, e soggiunge che invece Saredo presenterà la sua relazione il giorno 13, e ritornerà a Napoli, dopo le elezioni, se si accorderà con il Governo per il prolungamento dell'inchiesta sulle Opere pie e sul Consiglio provinciale.

Le elezioni avverrebbero il 10 novembre.

Importanti documenti sequestrati presso la Società delle tramvie napoletane.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 17,14:

Il sequestro improvviso disposto dal giudice istruttore Granata, presso la Società delle tramvie, avrebbe messo l'Autorità giudiziaria in possesso dell'intera corrispondenza intercedute fra la Direzione della Società di Napoli e quella di Bruxelles dal 1895 al 1900, e dei documenti inerenti alle trattative per l'impianto delle trazioni elettriche al corso Vittorio Emanuele ed al rione del Vomero, nonchè tre incartamenti relativi alle bozze dei contratti poi compiuti tra il Municipio e la Società delle tramvie. I documenti, in tre casse, furono spediti al gabinetto del giudice istruttore Granata.

I preparativi elettorali dei socialisti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 9,44:

Ieri sera si riunì la numerosissima sezione socialista napoletana per decidere sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni amministrative. Si approvò, dopo un'amplissima discussione, un ordine del giorno di certo Berardinelli, che dice che i socialisti avrebbero partecipato da soli alla lotta elettorale. Si approvò anche un'altro ordine del giorno esplicativo proposto da Marvasi, il quale dice che pur riconoscendo che il programma politico di epurazione morale di Napoli dei repubblicani è simile a quello dei socialisti, constata la impossibilità di un'alleanza. Si stabilisce che potranno essere candidati i soli socialisti iscritti al partito almeno da due anni.

L'assemblea respinse poi un'aggiunta proponente di raccomandare agli elettori i nomi migliori della lista democratica.

La piena del Po a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 10,25:

Il Po aumenta di tre centimetri all'ora. L'idrometro di Ponte Lagoscuro segna metri due e quindici sopra la guardia. Le ronde vigilano in permanenza gli argini. Venne sospeso il transito sul ponte. Le chiatte fanno servizio fra Ponte Lagoscuro e Santa Maria.

Il Congresso internazionale risicolo a Novara.

Novara, 8 (*Stefani*). — Il 16 corrente verrà inaugurato il I Congresso risicolo internazionale. Importanti discussioni avverranno sulle questioni relative alla coltivazione del riso, al commercio, dogane, igiene delle risaie, industria e filatura del riso.

Sciopero di trecciaiole.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21,40:

Nel vicino paese di San Piero a Ponti le trecciaiole della fabbrica Tesi si sono poste in isciopero per atto di solidarietà con alcune compagne licenziate.

La Corte cinese.

Pechino, 8 (*Stefani*). — La Corte imperiale lasciò Singan-Fu il mattino del 6, diretta a Kaifung. Prenderà poscia la linea di Hankeu a Pechino, i cui lavori continuano verso Chemitinf.

Li-Hung-Chang, ristabilito, riprese le sue funzioni.

Lagni cinesi contro le guardie delle Legazioni.

Un'oreficeria saccheggiata dagli americani.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,10:

L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino che i generali Li e Ching intendono protestare verso i ministri pel contegno delle guardie preposte alle Legazioni. Queste guardie, non tenendo conto del trattato di pace concluso, seguitano a trattare Pechino come paese conquistato. I cinesi si lamentano specialmente che gruppi di soldati vagano per la città commettendo soprusi di ogni sorta. Sabato, dei soldati americani spogliarono la bottega di un orefice. Ora le truppe sono consegnate finchè non si siano scoperti i colpevoli.

Il governatore di Pechino ha domandato pure che si costringano gli europei a sgombrare i palazzi privati che occuparono dopo la liberazione delle Legazioni. I ministri europei riconoscono generalmente che le lagnanze sono giustificate. Il nuovo aspetto delle Legazioni continua pure a turbare i cinesi. Quella inglese è una vera e formidabile fortezza; quella italiana ha feritoie e cannoni; quella tedesca è circondata da un profondo fossato.

La morte dell'emiro dell'Afganistan.

Le preoccupazioni degli inglesi per la successione.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,10:

E' giunta da Simla la notizia della morte dell'emiro dell'Afganistan. Secondo notizie da Cabul, l'emiro dell'Afganistan si è ammalato il 28 settembre ed è morto il 3 ottobre.

Fin dal mese scorso si era sparsa la voce che egli fosse malato, ma questa voce venne ufficialmente contraddetta, secondo la caratteristica precauzione orientale. Tuttavia, mercoledì scorso, Habibui Khan, figlio maggiore dell'emiro, avvertì l'agente inglese che il proprio padre era moribondo. La morte del vecchio emiro causa una viva preoccupazione non solamente nei circoli politici, ma anche nel pubblico in generale. Il montagnoso reame dell'Afganistan è considerato come uno scudo contro i possibili disegni della Russia sull'India. Gli inglesi si sentivano sicuri finchè regnava il terribile Abdurraman, che odiava i russi, essendo stato da essi maltrattato durante l'esilio. Egli sapeva inoltre dominare il proprio popolo.

Ora si presentano due pericoli: per l'Inghilterra quello di un successore russofilo oppure di una guerra civile. L'anarchia darebbe pretesto alla Russia di intervenire.

Il Governo imperiale conta molto su Habibul, giovane energico ed intelligente, e che si crede pure favorevole agli inglesi. Il fatto che egli si trova a Cabul al momento della morte del padre e tiene le chiavi dei tesori e degli arsenali, eviterà forse i disordini soliti nella successione afgana.

I giornali pure constatano che la morte dell'emiro dell'Afganistan è un grave avvenimento nelle presenti circostanze. Sperano che la Russia rispetterà l'integrità dell'Afganistan.

Il *Morning Post* dice che se non la rispettasse, l'Inghilterra sarebbe incapace di prendere misure decisive.

Il disavanzo del bilancio francese.

L'allarme dei giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9:

Il *deficit* finanziario del mese di settembre suscita vivaci commenti per parte dei nazionalisti, i quali attribuiscono la lamentata diminuzione di entrate alla politica filo-socialista, eccetera.

Il *Radical* attribuisce il *deficit* alla politica protezionista iniziata da Méline.

L'*Intransigeant* dice che il disavanzo è ora di novanta milioni e che prima della fine dell'anno sarà di centotrenta, a cui si devono aggiungere trentadue milioni di crediti straordinari oltre agli ottanta per la spedizione in Cina. L'*Intransigeant* parla addirittura di un panico in Borsa. Ieri la Rendita francese subì un ribasso. Corre la voce che il ministro Monis si dimetta; ma finora la notizia non trova molto credito.

Il bilancio dei culti soppresso in Francia.

Parigi, 8 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio approvò la soppressione del bilancio dei culti.

I Borboni malcontenti della Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,45:

In questi ultimi tempi la *Gazette de France*, organo ufficioso dei Borboni, mostra una certa freddezza verso la Russia, e sembra ravvicinarsi all'Inghilterra.

La cosa non è sfuggita ai circoli politici, i quali cominciano a farci sopra commenti piuttosto sfavorevoli.

Si nota pure che Filippo d'Orléans cerca di far dimenticare la rottura avvenuta lo scorso anno con la regina Vittoria, sottoscrivendo pel suo monumento. Forse il duca sospetta che lo tsar favorisca i Bonaparte.

I salesiani di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,5:

Dietro le istruzioni ricevute dalla Casa madre di Torino e Orano, i salesiani rinunziarono di sottoporsi alla domanda di autorizzazione e chiusero ieri gli stabilimenti e gli orfanotrofi licenziando gli alunni.

Per far rispettare un monumento.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,35:

Si afferma che si inizieranno delle trattative diplomatiche per far rispettare il monumento al generale Turenna a Salsbach. Esso sorge su terreno acquistato dalla Francia, ma i badesi gli recano dei guasti malgrado le proteste dei custodi.

Il maltempo in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,50:

Il maltempo continua su tutta la Francia. Nei dintorni di Reims varie case furono allagate, molti alberi e pali telegrafici sradicati.

Nella Manica tre battelli da pesca naufragarono, però gli equipaggi furono salvati. Il piroscafo *Cassel* colò a fondo due battelli da pesca, e danneggiò due rimorchiatori.

Un fulmine incendiò la chiesa del Vieux Berquin presso Lille.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte in varii punti nei Vosgi.

La prima neve è caduta a Pontarlier.

Qui stamane si ebbero sei gradi sotto lo zero.

Lo scoppio di un petardo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,5:

Un petardo è scoppiato ieri sera in un orinatoio della piazza di Saint-Pierre. Produsse qualche panico.

Si tratta evidentemente di uno scherzo di cattivo genere.

Scuse degli egiziani ai rappresentanti italiani.

Cairo, 8 (*Stefani*). — Due giornali arabi di opposizione alla Potenza occupante, *El Mouyyad* e *El Ittihad*, avevano recentemente pubblicato un articolo contro questa colonia italiana, provocando in essa viva eccitazione. In seguito agli uffici fatti presso il ministro dell'interno dal nostro agente diplomatico, Tugini, i redattori capi di quei giornali furono indotti a farsi visita esprimendo rincrescimento per gli articoli pubblicati ed assicurando di non aver voluto offendere il popolo italiano, nè la nostra colonia in Egitto. La colonia, soddisfattissima, è rientrata in completa calma.

Ricevimenti all'Ambasciata italiana a Costantinopoli.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — L'ambasciatore italiano Malaspina dette un ricevimento all'Ambasciata.

Vi intervennero i ministri e gli alti dignitari ottomani.

Un traditore fucilato dagli inglesi.

Graafreinet, 8 (*Stefani*). — Gli inglesi fucilarono un abitante di Grahamstown, imputato di tradimento.

Un inglese boerofilo in tribunale.

Londra, 8 (*Stefani*). — Il dottore Krause è comparso oggi dinanzi al Tribunale di Bowstreet. Assisteva un numeroso pubblico. Si lessero l'atto d'accusa e i documenti tendenti a dimostrare gli atti di tradimento commessi dal Krause a favore dei boeri.

L'agitazione carlista a Barcellona.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Moret smentisce assolutamente le voci circa l'agitazione carlista a Barcellona. I viaggiatori provenienti dalla frontiera segnalano un'agitazione nettamente carlista. Gli emissari del duca di Madrid percorrono la provincia di Tarragona.

La Vettor Pisani e il Fieramosca.

Wladivostock, 8 (*Stefani*). — Sono giunte le navi italiane *Vettor Pisani* e *Fieramosca*, che ripartiranno per Nagasaki e Tabu.

Le bravate d'un anarchico italiano a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 16,15:

Certo Mascarelli Giovanni, italiano, elettricista, mentre transitava su una tramvia della città, parlava ad alta voce di amici anarchici, gridando: *Viva l'anarchia!* e qualificandosi egli stesso per anarchico.

Un ispettore di polizia che, travestito, si trovava presente alle smancerie del gradasso, lo fece arrestare.

Il Mascarelli verrà processato.

Un'italiana pugnalata a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 8, ore 17:

Stamattina nel quartiere Sant'Anna, vicino ad un pozzo, venne scoperta, crivellata di ferite, il cadavere d'una giovane italiana, certa Maria Caperdano, ventiduenne.

La Caperdano era stata pugnalata da un francese, Augusto Charbert, suo amante.

Movente del delitto: la gelosia.

REATI E PENE

IL PROCESSO PALIZZOLO

La deposizione del tenente Notarbartolo

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 8 ottobre.

Udienza antimeridiana.

L'aula è assai affollata.

Continua la deposizione del cav. Leopoldo *Notarbartolo*. L'elemento importante della sua convinzione consiste in ciò, che Palizzolo aveva aderenze nei bassi strati sociali e queste mediante il concorso della mafia. Che egli fosse il protettore della mafia palermitana lo sanno tutti. Il teste enumera gli appoggi che Palizzolo procurò a malviventi, quali il Lauriano, il Guida, il Trapani, il Fontana, l'Amia Luciano. Palizzolo raccomandò perfino dei mafiosi ai giurati, come assicurò il principe Bauciua. E non solo fece ciò, ma era pure capo della combriccola di Villabate, centro di delinquenti.

« Questi fatti — dice il cav. Notarbartolo — non posso però illustrarli maggiormente. Risulteranno dal dibattito. »

ALLA RICERCA DEL MOVENTE DEL DELITTO.

Egli esclude che il motivo del delitto si debba ricercare altrove che dall'interesse diretto di Palizzolo. Smentisce che causa determinante potessero essere gli espropri eseguiti dal padre suo per il Credito Fondiario. Certo l'azione di Notarbartolo fu energica, ma umana.

Leopoldo Notarbartolo dice: « Ho esaminato tutti gli espropri per vedere se v'era una causa; ripeto, la escludo, come pure la escludo l'Autorità. Ma esaminiamo la famiglia Sabattini, su cui caddero i primi sospetti. Essa potè rimanere nel fondo espropriato e lavorare, il padre mio avendo accettato l'offerta vantaggiosa alla famiglia stessa. Infatti i figli Sabattini rimasero in buoni rapporti con mio padre. All'epoca del delitto essi avevano raggiunto una posizione invidiabile: erano impiegati, ufficiali, commercianti, e risiedevano fuori di Palermo. Egualmente escluso che il delitto potesse derivare dall'amministrazione che il padre mio teneva della casa Sant'Elia. »

Qui Notarbartolo fa la storia dell'importante amministrazione e lumeggia i servizi resi dal padre suo nell'interesse dei creditori e della famiglia Sant'Elia stessa. Egli ebbe solo una lite giudiziale con Guarnaschelli, definita dopo la sua morte.

Il teste viene pure a parlare della Società Trinacria di navigazione, che, secondo le voci fatte correre, fallì per opera di Notarbartolo. Quando fallì la Società, egli invece tentò di salvarla, suggerendo al Consiglio generale del Banco di apportarle soccorsi, suggerimento che poi non fu seguito. Esclusa quindi anche questa causale, narra di alcune malversazioni scoperte da Notarbartolo e severamente punite, ma non tali da causare un delitto. Rivendica la memoria del padre, di vita domestica incensurabile e superiore a qualunque sospetto. Parla di indagini fatte sul Fontana, che accusò a Milano come autore dell'assassinio.

« Egli mi fu indicato subito come appartenente alla mafia di Villabate, protetta da Palizzolo. Notizie avute mi appresero che a Villabate, Angelo Troia, commerciante, avrebbe, a certi Delisio e Giamporcaro, riferito di sapere che il Fontana, la sera del delitto, si trovava ad Altavilla, ma il Fontana, esaminato in proposito, presentò l'alibi. Più tardi presentai al generale Mirri un certo Alias, che confermò la deposizione del Troia, fatta in sua presenza. Si fecero indagini, ma il Troia, impaurito, non voleva parlare. Ma mi sopravvennero dubbi sul conto di Alias quand'esso inventò la storiella dei due marciai. Quindi nel 1895 feci personalmente indagini in Tunisia, raccomandato dal Ministero degli esteri. »

Il teste narra poscia come il Fontana, per il commercio degli agrumi, si servisse di due velieri: la *Concettina*, che viaggiava sotto bandiera tunisina, e *Lorenzino*, che viaggiava sotto bandiera italiana. Confrontando le date, si persuase che il Fontana fu trasportato a bordo della *Concettina*. Il parroco di Hammamet narrò come il 1.o febbraio il Fontana fosse assente. Uno dei marinai della *Concettina* era di Villabate, amicissimo del Fontana e pregiudicato. Quando apprese le ragioni delle ricerche tentò di svignarsela. Notarbartolo riferisce d'aver esaminato anche i registri postali, rinvenendo una sola data di vaglia diretta al Fontana. Riassume le altre impressioni concordanti per cui ritenne essere il Fontana l'assassino del padre suo.

Nel 1899 sopravvennero le deposizioni degli ergastolani; nel 1897 quella di Tasca e Drago; nel 1898 il riferimento del capo-stazione Diletti, che riconobbe il Fontana per quello che occupava il posto vicino a Notarbartolo nel vagone.

« Per tutti questi motivi l'accusai nel processo di Milano. La colpabilità del Garufi non risultò per mie indagini, ma per quelle esiste il processo. Ritengo che i ferrovieri concorsero al delitto, sapendo che mio padre non prendeva alcuna precauzione, desiderando di dormire e viaggiando disarmato, al contrario di quanto faceva in campagna, dove era accorto, diffidente, preparato a tutto. »

LA CONCLUSIONE DEL TENENTE NOTARBARTOLO.

Notarbartolo conclude così testualmente: « Signori giurati, cercai di esprimere gli argomenti circa la mia convinzione sulla colpabilità degli attuali imputati. Avrei voluto metterla in evidenza come su un foglio di matematica. Non so se vi riuscii, ma questo fu il mio scopo. Non voglio tuttavia che le mie parole abbiano altro peso che quello delle mie argomentazioni. Io non pensai mai che la mia posizione di figlio e le lagrime da me versate possano avere un peso sulle decisioni del dibattimento, mai cercai e desiderai vendetta. Questa non ci darebbe che la millesima parte di ciò che perdemmo. Cercai la giustizia e la luce, affinchè si dimostri pienamente a tutta l'Italia che mio padre fu vittima della sua virtù e siano smascherati coloro che le tolsero in modo proditorio. » *(Impressione, commenti)*

E' concesso un breve riposo.

LE CONTESTAZIONI.

Cominciano le contestazioni.

Notarbartolo dice che quando suo padre partiva non avvisava mai alcuna persona di servizio, ad eccezione del cameriere Campisi. A domanda riferisce un giudizio favorevole su Salvatore Randazzo, stimato dal padre suo, che contribuì alla salvezza di suo padre quando fu catturato dai briganti, incaricandosi di trasportare da mano 50,000 lire, prezzo del riscatto.

Presidente: « Randazzo era trattato bene da suo padre? »

Notarbartolo: « Sì, per quanto egli nella servitù fosse riservatissimo. »

Presidente: « Sa che i connotati forniti dal capo-stazione Diletti fecero cadere i sospetti su Filippello? »

Notarbartolo: « Sì. Trovandomi a Venezia, come perito per la collisione di due navi, frequentando la Cancelleria del Tribunale, vidi un ritratto del Fontana, detenuto per spendita di biglietti falsi. Il ritratto corrispondeva perfettamente ai connotati dati dal capo-stazione. »

Si leva la seduta.

Udienza pomeridiana.

L'aula è affollatissima.

A richiesta dell'avv. *Salerno*, Notarbartolo ripete la deposizione riguardante le confidenze di Alias, relativamente alla confidenza di Troia.

Notarbartolo, a richiesta del presidente, dice che la famiglia, il Governo, le Ferrovie promisero un premio per la scoperta dei rei.

I difensori fanno mettere a verbale alcuni punti della deposizione riguardanti l'animosità di Palizzolo, che si desume da lettere dirette a Camporeale, a Di Rudinì, a Di Broglio; inoltre la deposizione riguardante il Garufi.

Il *cancelliere* legge le deposizioni fatte da Leopoldo Notarbartolo al giudice istruttore.

Si legge quindi il memoriale relativo alle indagini praticate in Tunisia, indagini lunghissime e dettagliate che tendono a stabilire la colpabilità del Fontana.

Notarbartolo dice che il memoriale egli lo spedì a Sighele fino dal 1894.

Vien dato un breve riposo.

Continuano poscia le letture. Si leggono il verbale dell'udienza del 23 novembre 1899 a Milano ed altri documenti.

La seduta è tolta alle 17 ed un quarto.

Le pretese rivelazioni dell'assassino di Notarbartolo.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22,57:

Il corrispondente bolognese del *Secolo XIX* intervistò a Venezia un cameriere del *Caffè di San Leone*, certo Fanto Aureliano, che, trovandosi nel 1896 a Genova, conobbe un individuo che gli confessò di essere autore dell'assassinio di Notarbartolo. L'intervista ebbe luogo avendo il Fanto, per mettere in quiete la sua coscienza, fatto pervenire a mezzo di un impiegato della regia marina, un memoriale al corrispondente del giornale genovese.

Nell'intervista il Fanto affermò che un individuo gli disse che l'assassinio era stato da lui eseguito insieme ad alcuni complici per ordine del capo di una grande associazione a cui era affigliato. L'individuo dimostrava 25 anni circa; aveva occhi piccoli, sguardo truce, capelli biondi, baffi appena visibili, statura alta e parlava con accento spiccatamente siciliano.

L'individuo gli raccontò come, appena compiuto il delitto, si adagiò sul predellino del vagone lasciandosi cadere per terra senza farsi male, e gli mostrò anche il denaro ricevuto da Palermo.

Il Fanto assicura che, nauseato di quell'individuo, lasciò Genova recandosi presso un fratello a Torino. Non parlandosi allora più dell'assassinio di Notarbartolo, tacque le confidenze ricevute.

Durante il processo di Milano, avendo narrato l'avventura ad alcuni conoscenti, venne chiamato in Questura, interrogato e avvertito che sarebbe stato inviato a Milano a deporre. Invece non si fece nulla, nè più si parlò. Ora, invece, desidera che la cosa si renda pubblica nell'interesse della giustizia, ritenendo che l'individuo trovato a Genova sia il vero assassino.

La coda di uno sciopero.

(Pretura di Alessandria).

Gugliando ci scrive da Alessandria, 7:

Il giorno 4 aprile scorso, durante lo sciopero degli scalpellini, gli operai Giberti Luigi, Bocca Pietro, Gaggianese Carlo, informati che nello stabilimento Reghezza lavorava, per conto della Ditta Poverelli, il compagno Cellerino Girolamo, si portarono colà e con minaccie, secondo l'accusa, lo fecero cessare dal lavoro.

Il Cellerino andò a denunciare il fatto all'Autorità di P. S. ed i summenzionati operai comparvero oggi davanti al pretore, accusati di eccitazione allo sciopero.

Gli imputati negarono di aver minacciato il Cellerino; dissero di esservi recati da lui solo per rammentargli i suoi doveri di solidarietà verso i colleghi, i quali, dopo tutto, dal Cellerino stesso erano stati indotti allo sciopero.

Dopo l'escussione di molti testi, il P. M., avvocato Rossi, domandava al pretore l'assoluzione del Bocca e del Gaggianese, e la condanna alla detenzione per giorni dieci del Giberti.

Il pretore condannava il Giberti a giorni cinque di detenzione ed assolveva gli altri due.

Difensore avv. Sardi.

Un misterioso dramma domestico.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 20,15:

Certo Bacchelli Uldarico, bolognese, si avocava la paternità della bambina Celsa, pretendeva gli fosse rilasciata da Medici Adele, che la ebbe in tutela per conto della Congregazione di carità, in seguito all'emigrazione della madre. Non riuscendo, tentò di avvelenare la Medici inviandole, in nome della madre di lei, una boccetta di veleno assicurando essere una medicina. Un sacerdote, che conobbe il fatto per confessione segreta di una persona sconosciuta, avvertì la Questura in tempo, che sequestrò la boccetta arrestando il Bacchelli.

Due fratricidi.

Ci telegrafano da Bergamo, 8, ore 15,10:

Nel Comune di Fontanella, per questione d'interesse, certo Giuseppe Avanzini uccise a bastonate il proprio fratello. Il fratricida fu arrestato.

***

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 22,30:

Stasera a Pescolatica il mastro muratore Gaetano Ragionieri, quarantaseienne, rimproverò il fratello Serafino perchè non aveva lavorato in giornata e tornava ubbriaco. Il Serafino, entrato in casa, prese un fucile ed uscì, esplodendolo contro il fratello e colpendolo alla spalla. Venne portato moribondo a Firenze, all'Arcispedale.

Il fratello feroce è latitante.

Due cadaveri putrefatti in un pozzo.

Ci telegrafano da Foggia, 8, ore 15,20:

Nel Comune di Cerignola, in contrada Pavone, vennero rinvenuti in un pozzo di una masseria i cadaveri di una certa Claudi Filomena, ventisettenne, e di sua figlia Lucia, d'anni cinque. I cadaveri erano in stato di avanzata putrefazione.

Si crede che si tratti di delitto.

Rivolta ai carabinieri ad Entraque.

Ci scrivono da Cuneo, 6:

La scorsa notte, ad ora tarda, in Entraque, nell'alta valle del Gesso, alcuni giovani del contado stavano bisticciandosi per il pagamento di qualche litro consumato poco prima.

Una pattuglia di carabinieri li invitò a smettere, ma la comitiva rispose loro sdegnosamente; quindi, senz'altro, li faceva segno ad una fitta sassaiuola, colpendo un milite, certo Bartalucio, piuttosto gravemente al capo, e dandosi poscia alla fuga.

I militi tentarono allora di inseguirli, ma, fatti pochi passi, vennero accerchiati dai giovinastri, in numero di otto o dieci, e gettati a terra.

Il carabiniere Brustia senz'altro, e con un aggressore addosso, temendo di essere sopraffatto e della vita del compagno, ricorse alla carabina, sparando due colpi a mitraglia.

Alle detonazioni allora gli aggressori si diedero di bel nuovo alla fuga, ma due rimasero sul posto della lotta, certi Demichelis Giacomo e Giovanni, fratelli, il primo gravemente ferito al basso ventre.

Più tardi si recò sul luogo il maresciallo di stanza a Valdieri ed oggi si portò pure ad Entraque l'Autorità giudiziaria.

Gli aggressori sono stati identificati, ma finora sono uccelli di bosco, e chissà che a quest'ora abbiano già varcato il vicino confine.

Una famiglia avvelenata dai funghi.

Simplex ci scrive da Ivrea, 8:

Mercoledì scorso il contadino Mondino Giuseppe, abitante a Masse, si recava in un vicino bosco a raccogliere dei funghi, che, portati a casa, furono il giorno dopo mangiati da lui, dalla moglie e dai figli: Luigi, d'anni 12, Martino, d'anni 7, Battista, d'anni 5, e Gabriele.

Il giovedì tutti avvertirono dolori di ventre e diarrea, specie i figli più giovani. I genitori non si fecero gran caso, e si limitarono a somministrare loro del caffè.

Aggravandosi però lo stato dei poveretti, fu, troppo tardi, richiesto il medico, che tosto conobbe la gravità del caso. Infatti, nonostante le più assidue cure, il Luigi moriva il giorno 5, verso le ore 15, il Martino alle 16 ed il Battista verso le ore 18 dello stesso giorno. Il Gabriele, unico superstite dei figli, versa in gravi condizioni.

Vacche che fuggono da un treno.

Ci scrivono da Aosta, 8:

Ieri sera in un vagone del treno merci diretto a questa città erano rinchiuse cinque vacche, che dovevansi esporre ad una fiera. Giunto il treno presso al casale Brail, la porta del vagone, forse non chiusa a dovere, si aperse; le vacche fuggirono, caddero e rimasero alcune morte, altre ferite e malconce, in modo da necessitare la loro macellazione.

Fu una vera ventura che i corpi delle vacche non abbiano fatto deviare il convoglio, che però si arrestò subito.

Caduto da un noce.

Simplex ci scrive da Ivrea, 8:

Ieri l'altro il contadino Riva-Rovedda Andrea, abitante a Pont Canavese, saliva su un noce per abbatterne i frutti. Mentre era intento al suo lavoro, cadeva sgraziatamente al suolo dall'albero, producendosi la frattura del cranio.

La sua morte fu istantanea.

SPORT

Areonautica.

La traversata del Mediterraneo in pallone.

Ci telegrafano da Tolone, 8, ore 8,46:

Una furiosa tempesta ha fatto cadere una trave dal tetto di una casa vicina all'*hangar* sul pallone, sfondandolo e producendo una fuga di 400 metri cubi di gas. La partenza è quindi rimandata alla settimana prossima.

Ieri sera l'operazione di gonfiamento dovette essere sospesa per aspettare da Marsiglia la quantità mancante di zinco per la fabbricazione del gas.

Tutti i membri dell'Aéro-Club, attualmente alle Sablettes, credono nel completo successo dell'impresa che il conte de la Vaulx e i suoi audaci compagni stanno per tentare a tutto loro rischio e pericolo.

L'equipaggio del pallone resta così definitivamente composto: il conte de la Vaulx, il suo amico il conte Castillon di St-Victor, l'ing. Hervé ed un capitano di marina, del quale, per ora, il nome è tenuto segreto.

Non parte più il luogotenente di vascello signor Tapissier, il quale, però, ha seguito e diretto con grande interesse tutti i preparativi dell'ascensione *Méditerranée*.

Un viaggio in pallone.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 10,20:

Giunge notizia che certo Glorieux, partito sabato da Roubaix in pallone per giungere in Russia, sorpreso da vento fortissimo, fu trasportato in Prussia. Il pallone scese precisamente presso il villaggio di Prevso. Si ritiene che il Glorieux farà rigonfiare l'aerostato e continuerà il viaggio.

Ciclismo.

Michael è giunto a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,40:

Sono giunti ieri da New York il piccolo prodigio Michael, il suo allenatore Tom Eck e il campione americano Mac Farland.

Ieri stesso dovevano i due campioni incominciare l'allenamento al Parc des Princes, ma, causa il tempo cattivo, dovettero rinunciarvi.

Michael debutterà a Parigi il giorno 20 in un *match* contro il noto *stayer* Bouhours. Molto probabilmente il piccolo prodigio parteciperà in Europa a molte riunioni ippiche. Come sapete, Michael è pure un ottimo fantino. Mentre il fantino Sloan lascia il *turf* per il *track-tout*, e l'automobilista Charron prova le emozioni di una corsa a cavallo, Michael abbandona la pista in cemento e si presenta campione dell'ippodromo.

L'afta epizootica in Val d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 8:

Sono stati accertati alcuni casi d'infezione epizootica a Perloz. Il sotto-prefetto, cav. De Gaetani, fu sollecito ad inviare il medico veterinario del circondario, cav. Faletti, a studiare il morbo ed indicare i rimedi. Il perito accertò che il morbo era di carattere benigno e per nulla allarmante. Mediante l'isolamento delle bovine colpite ed altre provvidenze sanitarie prontamente ordinate ed eseguite, ogni pericolo di contagio fu scongiurato.

L'infezione epidemica è dovuta ad alcuni maiali introdotti clandestinamente nel Comune in frode al cordone sanitario.

Arti e Scienze

I libri di testo ed i padri di famiglia

Siamo all'apertura dell'anno scolastico ed i genitori stanno già pensando con paura alla compra dei libri di testo, i quali ogni anno mutano e rimutano, cagionando spese gravi ed incompatibili per le famiglie modeste. E' noto come gli editori cerchino con ogni mezzo di far ressa attorno agli insegnanti per indurli ad adottare libri di testo da loro editi, ed è noto come spesso si verifichino abusi gravi ed un traffico editoriale non consono agli interessi della scuola.

Per quest'anno, però, i padri di famiglia non hanno ragione di temere novità pericolose alla loro borsa, e ciò grazie alla circolare, di cui ci fu dato da Roma un breve cenno telegrafico, del ministro Nasi.

Con quella circolare provvidamente si stabilisce che i libri di testo, salvo alcune rarissime e motivate eccezioni, non abbiano ad essere mutati per almeno un triennio. Provvida disposizione abbiamo detto; talchè crediamo opportuno riportare alcuni degli argomenti con cui, in forma arguta e geniale, l'onorevole ministro suffraga il suo divisamento.

« Vi sono libri che per loro natura non possono essere soggetti a sostanziali mutamenti: tali, per citare qualche esempio, le grammatiche e le aritmetiche. Sarà possibile variarne la forma, potranno cambiare le esemplificazioni, gli esercizi, la disposizione della materia, sarà anche diverso il metodo dell'esposizione; ma queste variazioni puramente formali, spesso dettate da imitazione di libri stranieri, riusciranno quasi sempre poco confacenti allo spirito ed alle attitudini dell'ingegno italiano...

« Eppure non passa anno che nuove grammatiche e nuove aritmetiche, per fermarci agli esempi citati, non vedano la luce ed in buon numero. E ciascuna trova sempre qualche compiacente che, per accoglierle, molte fuori della sua scuola il libro fino allora adoperato, che ebbe a giudicare il migliore del genere, se, nel farne la scelta, volle e seppe compiere il dover suo.

« Ove, ad ogni mutare dei libri di testo avesse davvero corrisposto un miglioramento, noi dovremmo essere stati in questi ultimi anni testimoni di un meraviglioso progresso nella produzione libraria scolastica, e la perfezione non dovrebbe essere lontana.

« Nessuno verrà affermarlo, ed io sono convinto che di rado i molti libri pubblicati uscirono da un desiderio di maggiore perfezione; più spesso non furono che il frutto di una frettolosa ed interessata concorrenza.

« Quanta parte della produzione scolastica non sono ancora le compilazioni di compilazioni, le imitazioni peggiorate di libri fortunati, magari non italiani, i rifacimenti inutili, i libri male scritti, disordinati, spropositati, non adatti alla scuola, non rispondenti ai programmi? Vi sono manuali che, assottigliandosi o gonfiandosi di appendici e di inserzioni, dividendosi e riunendosi in un numero diverso di volumi, hanno potuto seguire da oltre un ventennio tutte le vicende della scuola e mascherarsi sempre ad ogni mutamento, come libri scritti appositamente per i nuovi programmi. »

La critica è vivace e penetrante e rende la circolare del ministro della pubblica istruzione un documento che si distacca molto dalla pallida schiera delle solite circolari ufficiali. Noi la segnaliamo all'attenzione dei padri di famiglia, i quali saranno riconoscenti certamente alla parola coraggiosa del ministro che, condannando una malsana speculazione libraria, loro risparmia noie, fastidi e denaro.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La Mostra austriaca.

L'ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso il Governo austriaco, conte Costantino Nigra, diè comunicazione ufficiale alla Commissione Generale della prima Esposizione Internazionale d'Arte decorativa moderna che, grazie a ripetute istanze, venne elargito un sussidio dal Governo imperiale per l'intervento dell'Austria a Torino nel 1902.

E' già noto che mercè l'opera attiva e intelligente del cav. Arturo von Scala, consigliere Aulico, direttore dell'I. R. Museo di Arte e Industria, e presidente della Kunstgewerbe Schule di Vienna, l'Austria figurerà con uno speciale padiglione.

La pianta di tale padiglione venne appunto in questi giorni spedita da Vienna alla Sede del Comitato dell'Esposizione.

L'edificio — d'uno stile architettonico affatto moderno, disegnato dal rinomato architetto viennese Baumann che già disegnò la bellissima sala d'onore della sezione austriaca all'ultima Esposizione di Parigi — ospiterà le più geniali e originali creazioni della Kunstgewerbe Schule di Vienna e dei migliori fabbricanti viennesi.

Fra queste, come a Parigi nell'Universale del 1900, saranno ammirate le collezioni di pizzi, merletti e trine, specialmente dalle donne italiane, le quali per secolari tradizioni vantano l'arte di Aracne.

D'Annunzio contro certi pubblicisti.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

D'Annunzio scrive una lettera alla *Tribuna*, lamentandosi del goffo resoconto dell'audizione della sua *Francesca*, pubblicato da un giornale di Bologna. Lamenta anche che in Italia colui «che ardisce intendere le sue forze a una qualunque opera ideale, si vede togliere perfino i diritti di cui gode il più umile cittadino; e non soltanto è esposto all'ingiuria cotidiana degli innumerevoli poltroni, cialtroni e buffoni che appestano il Bel Paese, ma è per sempre escluso dal beneficio del vivere civile. E nessuno più si crede in obbligo di usargli quei riguardi che si concedono agli sconosciuti, e per lui, particolarmente, il segreto epistolare, telegrafico e domestico viene abolito, e il campo dov'egli lavora vien considerato come una vil piazza, dove ciascuno può deporre le sue immondizie o menar gazzarra.»

La serata di Arturo Pessina al Carignano è fissata per questa sera con *Rigoletto*, in cui il valoroso baritono sostiene la parte del protagonista. In tale spettacolo i prezzi rimarranno invariati. All'egregio artista i migliori augurii.

Il concerto orchestrale che ieri già annunziammo nello stesso teatro, a favore dell'Associazione fra i professori d'orchestra, è definitivamente stabilito per venerdì prossimo col programma che indicammo, cui si aggiungerà il *Carnaval*, di Dvorak, ed uno scherzo per archi, di Bolzoni.

Teatro Rossini. — A questo teatro si è rappresentato ieri sera la prima novità della stagione: *La Bataira*(?), di Oreste Poggio. Il lavoro appartiene al genere comico, ed ebbe un discreto successo. Verrà replicato.

Il progetto dell'ampliamento del Cimitero di Savigliano presentato al Concorso dell'ing. Francesco Boglietti fu premiato con L. 500, e non 250.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1196(?).

Ancora l'incidente automobilistico al sindaco Casana.

Il pro-sindaco Badini telegrafò stamane al sindaco di Torino, senatore Casana, alla sua villa di Montalto Dora, per congratularsi del pericolo scampato.

Rispose immediatamente il sindaco, assicurando che l'incidente automobilistico non ebbe fortunatamente conseguenze e ringraziando delle dimostrazioni avute dai colleghi della Giunta, dagli impiegati e dai cittadini.

Un'altra adunanza di lavoranti parrucchieri.

Ieri sera in un locale della Camera del lavoro ebbe luogo un'altra adunanza di lavoranti parrucchieri per confermare e sanzionare l'ordine del giorno approvato in massima la sera del 1o corrente, e quindi formulare il memoriale contenente i *desiderata* dei lavoranti da comunicare ai principali.

L'adunanza, più numerosa di martedì scorso, era presieduta dallo stesso signor Gemmi, che diresse la discussione l'altra volta.

Primo a parlare fu il signor *Drago*, il quale ringraziò i compagni, che cominciavano a prendere a cuore gli interessi della classe, esortandoli ad organizzarsi, aiutando la Lega tra lavoranti parrucchieri, iniziatrice del movimento.

Parlarono in seguito i signori *Pitilioni* e *Gemmi*, che diede in proposito alcuni schiarimenti, e pose in discussione, comma per comma, le domande dei lavoranti.

Oltre a dieci furono i lavoranti che presero la parola, e fra questi *Rosso*, *Bisoglio*, *Pitilioni*, *Marinoni*, *Spinola*, *Drago*, *Bertoli*, *Caligaris*, ecc., a cui rispose il presidente *Gemmi*.

Dopo due ore circa di discussione, i *desiderata* vennero approvati con qualche leggera modificazione. Una di queste (comma 3.o) proposta dal signor Bertoli.

Ecco, in conclusione, le definitive domande dei lavoranti parrucchieri:

«Chiusura serale alle ore 20 e nei giorni festivi alle ore 16.

«Retribuzione di L. 0 50 all'ora e frazione d'ora per lavoro oltre l'orario stabilito.

«Cessione alla Lega tra lavoranti parrucchieri dell'Ufficio di collocamento, ora tenuto dalla Società Mutua.

«Retribuzione di L. 2 pei due giorni di sabato e domenica.

«Abolizione degli apprendisti, salvo se si tratti di figli di parrucchieri.

«Mezza giornata di uscita settimanale, a cominciare dalle ore 13, durante tutto l'anno.

«Due ore di tempo pel pranzo dei lavoranti.»

In ultimo si deliberò di tenere martedì venturo, 15, nel salone dell'Associazione Generale degli operai un Comizio fra lavoranti e principali per discutere in merito all'ordine del giorno approvato ieri sera.

Il Conte di Torino a Torino. — Col diretto di Firenze, in forte ritardo, è giunto fra noi ieri il Conte di Torino, il quale si recò al palazzo della Cisterna.

Arrivo e partenze. — L'on. Villa partì ieri alla volta di Firenze.

Giunse da Bene Vagienna e proseguì per Roma il prefetto della capitale, comm. Colmayer. Per Roma partì pure il senatore Ghiglieri.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione di *Capina Marianna*(?), di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

Troppa fiducia pagata cara. — Nel pomeriggio di ieri i verniciatori Gagliassi(?) Luigi, d'anni 21 e Sereno Ettore, d'anni 16, denunziarono ad una guardia municipale di servizio al Camposanto generale, che poco prima, avendo abbandonato presso una tomba della terza ampliazione, l'uno il panciotto, con entro l'orologio di *nickel* e la catena d'oro, e l'altro la giacca con entro il portafoglio contenente L. 45, per recarsi ad eseguire un lavoro di pochi momenti nel campo primitivo, quando ritornarono si accorsero che un ignoto briccone aveva loro il tutto rubato.

I due derubati furono indirizzati alla Questura, la quale ora fa ricerca dello svelto quanto ignoto ladro.

A proposito di una tentata rapina. — Sulla fede di informazioni ricevute, abbiamo pubblicato anche noi, nella nostra edizione della notte, la notizia di una tentata rapina, avvenuta tre notti or sono, in danno del signor **Lorenzo Rota**, sotto-cassiere alla Banca d'Italia.

Ora, da informazioni più dirette, ci è risultato che il fatto non ha quella gravità che a tutta prima pareva avere.

Il fatto è semplicemente avvenuto nelle seguenti circostanze:

Il signor Rota se ne ritornava a casa subito dopo la rappresentazione del teatro Alfieri. Aperto il portone, vide sotto l'andito l'individuo che fu poi riconosciuto per il Lessardi. Il Rota lo invitò ad uscire, ma l'altro non si mosse.

Sopraggiunto poscia, per invito dello stesso Rota, un fattorino notturno, questi condusse lo sconosciuto alla Sezione di pubblica sicurezza.

Sembra che dalle indagini poscia fatte sia risultato che il Lessardi si trovasse sotto il portone unicamente perchè, essendo ubbriaco, aveva perduto ogni nozione del tempo e dei luoghi in cui si trovava.

E fu rimesso in libertà.

Che gentil sesso! — Ieri mattina, verso le ore 10 — si noti l'ora — certa Agnello Maria, d'anni 30, donna di liberi costumi, trovandosi in uno spaccio da vino in via Mazzini, 5, ed essendo un po' alterata dal vino, venne a diverbio con due avventori.

La gentile donnina, annebbiata dai fumi del vino e liquori già trangugiati, faceva un gran chiasso attirando per tali disordini molte persone, di che l'esercente si vide costretto a spingerla fuori della bottega.

La Agnello, indispettita, volle vendicarsi e con un pugno mandò in frantumi un vetro della porta. Fu però una stupida vendetta, poichè la donna rimase ferita all'avambraccio destro.

A terminare la brutta scena intervenne certo Balduzzi Giuseppe che prese con sè quella furia e la accompagnò alla Questura, dove una guardia municipale le medicò la ferita col preparato antisettico. La Agnello finalmente calmatasi alquanto e venuta a più miti consigli, risarcì l'esercente del danno cagionatogli e venne rilasciata.

Un bambino che si rompe un braccio. — Verso le ore 16,30 di ieri il ragazzo Marengo Antonio, d'anni 15, trastullandosi in piazza Solferino con alcuni suoi compagni, cadde malamente al suolo, fratturandosi il radio sinistro.

Il ragazzo venne da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

Malore improvviso ad un operaio fumista. — Ieri, alle ore 14, l'operaio fumista Rama Pietro, d'anni 50, stava lavorando tutto solo in un alloggio vuoto al secondo piano della casa N. 38 in via Cernaia. Ad un tratto il poveretto venne colto da grave malore, e, privo di sensi, cadde al suolo.

Poco dopo salì in quell'alloggio la portinaia della casa, certa Castelli Eleonora, la quale, visto l'infelice steso a terra, tentò soccorrerlo. Ma poichè non arrivava nè a migliorarlo nè a ricuperare i sensi, scese in istrada in cerca di una guardia. Incontratane una municipale, la brava donna s'affrettò a narrarle l'accaduto, invocando il suo aiuto.

Tosto l'agente si recò in quell'alloggio e, dopo aver anch'esso prodigati alcuni soccorsi al povero operaio, mediante una vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato sempre privo di sensi.

Lo sconosciuto trovato cadavere nel canale della Pellerina il 7 corrente fu riconosciuto per certo Gerbino Giovanni, d'anni 34, negoziante in combustibili, abitante in corso Brescia, 28.

Un carrettiere disgraziato. — Verso le ore 16 di ieri il carrettiere Damiano Francesco, di anni 58, mentre nel cortile del Panificio Militare manovrava per far voltare un carro, si lasciò cogliere il braccio sinistro fra il veicolo ed il muro, riportando una grave lacerazione.

Venne medicato provvisoriamente dai militari ivi di servizio, indi una guardia municipale, appositamente richiesta, l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato sanabile in una ventina di giorni.

Uno strano rinvenimento. — Certo Revigliono Natale trovò ieri un rotolo di tappeti e guide, nonchè un berretto con la scritta: *G. Rolando*. Il tutto venne consegnato alle guardie municipali.

La morte del Capro. — Ieri, verso le 12,30, cioè dopo tre ore e mezzo di penosa agonia, moriva quel certo Carlo Capro, protagonista della tragedia di via Mercanti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola Archimede. — Col giorno 20 corr. avranno principio le lezioni. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione della Scuola (via Basilica, N. 4), dalle ore 20 alle 22 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei giorni festivi.

STATO CIVILE DI TORINO.

8 ottobre 1901.

NASCITE 16: di cui maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Chiesa ragioniere Lorenzo con Trinchero Felicita — Felisio Giuseppe con Secondo Maria — Garrone Carlo con Vitrotti Teresa vedova Maifrino — Giribone Giovanni con Desavia Marietta detta Margherita.

MORTI: Gualco Luigi, d'anni 85, di Gavi, industriale, via Napione, 43.
Bellesra(?) Giuseppina (v.) n. Terrier, id. 72, di Annecy (Francia), agiata, via Venti Settembre, 67.
Amadei Giuseppe, id. 46, di Parma, negoziante, via Deposito, 3.
Cavallina cav. Gaetano, id. 70, di Ferrara, maggiore a riposo, via San Donato, 4 bis.
Gerasio Gabriella, id. 72, di Torino, ricamatrice, via Carmine, 5.
Bobbio-Brosone(?) Angela n. Spinelli, id. 31, di Vische, tessitrice, stradale Vercelli, 25.
Foletto Dionigi, id. 44, di Livorno Piemonte, carrett.
Venzaia Giuseppe n. Bistolfo, id. 74, di Quarto d'Asti.
Savino Maria (v.) n. Luino, id. 84 di S. Benigno.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

NECROLOGIO.
La morte di un patriota.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 21,30:

Stasera a Villa Valdonega morì il cav. Secco Tirapelle, direttore della Società locale del tiro a segno.

Fece tutte le campagne dell'indipendenza. Si distinse al combattimento di Villa Glori.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*. — L. 1 50.
ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 70.
BALBO (spettacolo d'opera e ballo), ore 20,30: *Le donne curiose*, opera; *La Ville mal gardée*, ballo. — L. 0 80.
ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *La ...; Povra Maria; La sposa e la scuola*. — L. 0 50.
GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: *Furia* ... *e bagi*. — L. 0 40.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

La Bolla pontificia sulla quistione di S. Girolamo rimane in tutto il suo vigore.

(Nostra corrispondenza).

Roma, ottobre.

Quando fu pubblicato il Breve pontificio intorno alla trasformazione della Confraternita di San Girolamo degli Schiavoni in Collegio croato, vi ho narrato l'intento che l'Austria, d'accordo col Vaticano, s'era prefisso, e cioè di convertire quell'Istituto in un Seminario per l'educazione ed istruzione di un clero apposito da mandarsi in Dalmazia, per combattere tutto ciò che sa di italiano, incominciando dalla lingua. La cosa era tanto notoria che le parti interessate, lungi dal negarla, ne menavano vanto.

I patrioti dalmati, messi tardivamente sull'avviso, cercarono di impedire lo spoglio, e il Governo italiano sembrò proposto ad interessarsi della questione, cadendo essa sotto le leggi italiane, inquantochè l'Austria non aveva e non poteva esercitare alcun diritto di protettorato, come ebbe a dichiararlo anche durante la vertenza. Se così non fosse stato, il Governo italiano non poteva avere influenza alcuna e tanto meno nominare un commissario.

Vi dirò ancora che, durante le trattative, il Governo di Vienna si dimostrò sempre propenso a rimettere le cose in pristino, e cioè quali erano prima del Breve del Papa. Ma è un destino che quando mette le mani la diplomazia, la italiana in ispecie, tutto debba rivolgersi al rovescio del giusto e del buono, e a danno sempre dei nostri interessi e della nostra dignità. Io non parlo del partito preso, ma ispirandomi solo al bene del nostro Paese, e credo anzi che sia imprescindibile dovere dire la verità agli amici.

Dato quindi questo precedente, logicamente tutti credevano che la soluzione della vertenza sarebbe stata quella che richiedeva il Governo austriaco, vale a dire il ripristinamento delle cose quali erano prima del Breve papale.

Invece che è avvenuto? Un equivoco dei più deplorevoli, conferendo all'Austria il diritto di protettorato, riconoscendo i fatti compiuti a danno dei dalmati. Si ha un bel contorcere il significato della soluzione, ma il fatto rimane. Il conte Coronini-Cronberg, quel consigliere di ambasciata presso il Vaticano, che aveva cercato di intromettersi e che illegalmente si era impossessato delle chiavi della confraternita, è stato nominato, d'accordo, commissario dell'Istituto.

Si è ripristinato lo stato di cose non come era prima della Bolla pontificia, ma quale era dopo la pubblicazione e gli avvenimenti che si erano verificati.

Il fatto è grave assai. Non vale dire che non si parla della Bolla; non se ne parla perchè essa è entrata nel suo pieno vigore.

Si dice ancora che dalle dichiarazioni risulta che i dalmati avranno nell'istituto uguale diritto di prima, in unione agli altri popoli, compreso il Montenegrino; ma se questa saggia determinazione era compresa nella Bolla, che vale il giro di parole? La sostanza è che l'Istituto ha mutato natura e scopo, e su questo punto ogni discussione è vana, se non si vuol contrastare colla verità dei fatti.

Dunque tutto ciò che si è fatto si è convertito a danno della nostra dignità e del nostro interesse.

A maggior schiarimento, ho voluto sentire persona competente e interessata alla Segreteria di Stato al Vaticano, e ho potuto constatare che esistono dichiarazioni scritte, le quali non lasciano il menomo dubbio che la Bolla del Papa è mantenuta ed entra in pieno vigore in ogni sua parte.

Io ho voluto chiamare l'attenzione nostra e del pubblico sopra questo grave fatto, che potrei illustrare con altre circostanze e dichiarazioni, ma mi astengo, non volendo aggravare la posizione del ministro degli affari esteri, che credo vittima della sua buona fede.

Tanto più ho voluto intrattenervi in quanto la questione avrà un'eco in Parlamento e fuori.

R. C.(?)

Il I Congresso dei Comuni.

Sirio ci scrive da Parma, 7:

Dal 16 al 18 del corrente mese avrà luogo, come annunciai, in Parma il I Congresso dei rappresentanti di 800 e 900 Comuni (tale è il numero degli aderenti, ma non tale, probabilmente, sarà quello dei rappresentanti) allo scopo di costituire un'Associazione dei Municipi italiani, di discutere ed approvare lo statuto di essa e di deliberare la sede del II Congresso.

Qualunque sia l'esito della riunione, senza alcun dubbio sarà un avvenimento di grande importanza, tanto più che ovunque nei Consigli comunali si discusse a lungo e caloramente l'invito dei sindaci di Milano e di Parma per aderire all'Associazione, scopo della quale è la resistenza contro le pretese del Governo, incoppanti le libertà d'azione dei Comuni.

E' saputo che la proposta di una tale Associazione venne lanciata nel 1900 dal prof. avv. F. Laghi nel Consiglio comunale di Parma, che l'approvò e commise al sindaco di affidare al Comune di Milano il compito di attuare la proposta raccogliendo le adesioni. Infatti il conte Mussi diramò circolari, dietro le quali oltre un migliaio di Municipi approvarono l'idea di instaurare l'autonomia tributaria ed amministrativa comunale. Dopo quasi due anni, or sono pochi giorni la Giunta di Milano, concorde col sindaco di Parma, deliberava che in questa città sia tenuto il I Congresso.

E' in vista del grande avvenimento che pensai essere opportuno conoscere dallo stesso promotore le idee generali del progetto.

Il Laghi fu in Inghilterra ed ivi studiò quella *Association of municipal Corporations*, traducendone lo statuto, che in gran parte è riprodotto nel progetto di statuto italiano; vi si legge che, oltre un Consiglio centrale direttivo, occorrono parecchi Consigli o Comitati speciali, con mansioni speciali, principalmente per quanto riguarda lo studio di proposte e di riforme e l'esecuzione delle riforme approvate; vi si legge che tutti codesti organi rivedono le leggi, ne compilano, e le consigliano presentano alla Camera dei deputati, le difendono e sostengono per mezzo di incaricati *ad hoc* nelle Commissioni parlamentari, pubblicano opere e giornali a difesa dell'autonomia, comunicano del continuo i loro propositi a tutti i Municipi della Nazione, soci e no alleati all'Associazione o Lega.

Quella che si vuole istituire in Italia dovrà essere un'Associazione o una Lega? La Lega implica il concetto di resistenza, e il Laghi sostiene che questo è il carattere che deve avere la nuova istituzione. L'Associazione altro non sarebbe che un aggregato di enti aventi propositi blandi o incapaci di un'azione energica; laddove il conte Mussi scartò l'idea di Lega e adottò, almeno apparentemente, il nome e l'idea di Associazione pura e semplice. Contro tale trasformazione del suo concetto, affermato nell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Parma, il Laghi protesta, dicendo che senza un'azione energica, di vera e propria resistenza contro la vigente legislazione che carica di oneri spettanti allo Stato gli Enti comunali, non sarà mai possibile quella funzione economica e sociale del Municipio, che solo può essere data da una vera e completa autonomia tributaria e amministrativa.

Alla domanda: quanti e quali saranno i rappresentanti?, il Laghi rispose non essere possibile precisarlo ora.

ULTIME NOTIZIE

I Sovrani a Gallarate.

Milano, 9 *(Stefani)*. — Il Re e la Regina, col seguito, accompagnati da Prinetti, Giusso, Carcano e Ronchetti, sono partiti alle ore otto per Gallarate, fatti segno alle manifestazioni della folla lungo il percorso dalla Reggia alla stazione.

Con treno speciale sono partiti alle 7,20 per Gallarate il prefetto, i generali del presidio, altre Autorità e la stampa.

Una visita del ministro Giusso a Varese.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 9:

Stamane il ministro Giusso, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, cav. Frauza(?), si recò ad una gita di prova sulla linea a trazione elettrica col sistema della terza rotaia da Milano a Varese.

Il ministro fu ricevuto alla stazione di Milano dal senatore Sanseverino, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Mediterranea, dal direttore generale Oliva, dai funzionari superiori della Società e del Circolo ferroviario e del genio civile nonchè dalla Commissione governativa di collaudo.

Il ministro Giusso partì alle 9.35 per Varese. Quivi giunto, dopo le ore dieci, visitò l'Esposizione, accompagnato dal senatore Adamo Adamoli e dal sindaco.

Alle ore 12 vi fu una colazione di 50 coperti all'*Albergo d'Europa*.

Il senatore Sanseverino portò il saluto della Società Mediterranea all'egregio ministro meridionale, che egli ricordò aver conosciuto la prima volta quando era prefetto a Napoli e il Giusso ne era sindaco.

Il ministro Giusso gli rispose in modo felicissimo, affermando la propria italianità, come quella di tutto il Mezzogiorno, encomiando l'audace nobile esempio della Società Mediterranea che ha per la prima affrontato il problema della trazione elettrica con sistema non mai esperimentato su una considerevole distanza e con velocità così elevata, e rivendicando all'Italia il vanto della generosa iniziativa, delle quali è illustre esempio il Duca degli Abruzzi, la cui tenda servita per la spedizione polare si ammira nell'Esposizione di Varese.

Invitò i presenti a bere alla salute ed alla prosperità dei nostri Sovrani e della Casa Savoia.

Dopo il discorso del ministro, che fu applauditissimo, parlarono il direttore generale Oliva, ringraziando a suo nome ed in nome dei funzionari dipendenti, e finalmente il sindaco di Varese.

Finita la colazione alle 13,20, il ministro e tutti gli intervenuti ripartirono per Gallarate, donde, in vettura, recaronsi a Tornavento a visitare l'officina centrale elettrica, da cui, in attesa si attivi un impianto idroelettrico, si genera l'energia occorrente al servizio della Milano-Varese e quella che occorrerà al successivo tronco, già in costruzione Varese-Porto Ceresio.

Ritornato a Gallarate e ripreso il treno a trazione elettrica, il ministro Giusso giunse a Milano alle 17,30, ove s'accomiatò dai funzionari della Società, rinnovando loro, nonchè all'ingegnere Tremontani che diresse i lavori, i maggiori encomi e l'espressione della sua viva soddisfazione.

Morin a Taranto.

Taranto, 9 *(Stefani)*. — E' giunto Morin a bordo del *Messaggero*.

Lord Roberts consiglia agli inglesi la pazienza.

Liverpool, 9 *(Stefani)*. — Lord Roberts, procedendo la cerimonia della consegna delle medaglie per la campagna del Sud-Africa, disse che le operazioni attuali presentano enormi difficoltà. Il Governo fece il possibile di terminare la guerra rapidamente. Esortò l'Inghilterra a continuare a mostrare quella pazienza meravigliosa mantenuta finora.

L'attrito fra il Municipio di Berlino e la Corona composto.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 9,11:

L'attrito del Municipio di Berlino colla Corona, sembra in via di conciliazione.

L'aiutante dell'imperatore telegrafava lunedì al borgomastro Kirschner ed all'architetto Hoffmann, autore del progetto delle fontane criticate dall'imperatore, che Guglielmo II li avrebbe ricevuti al castello di caccia di Hubertstock, nei dintorni di Berlino, per trattare della questione delle fontane.

Infatti ieri, dopo aver ricevuto il borgomastro e l'architetto in una cordiale udienza, l'imperatore li trattenne seco a colazione.

Questo accordo giunge opportuno, perchè giovedì si sarebbe adunato il Consiglio, ed il triplice attrito della questione delle tranvie, delle fontane, del vice-borgomastro, avrebbe provocato decisioni violenti.

L'accordo anglo-americano pel canale di Panama

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,30:

Si ha che il nuovo trattato anglo-americano per la esecuzione del canale del Panama modifica le condizioni del trattato anteriore di Clayton Bulwer, secondo cui gli Stati Uniti avevano soli il diritto di costruirlo. Il canale sarà neutrale. Gli Stati Uniti ne garantiscono la neutralità. Esso sarà a suo tempo aperto alle navi del mondo intero, senza alcun privilegio per quelle americane.

La stampa tedesca considera il neo-trattato una sconfitta diplomatica dell'Inghilterra, la quale abbandona tutte le pretese che aveva sul canale. Nei circoli ufficiali di Washington, invece, si dice che non vi ha punto abbandono, ma un fecondo accordo perchè sia aperta una via marittima neutrale al commercio del mondo. Il trattato sarà firmato in novembre.

La soppressione del bilancio dei culti in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,30:

La Commissione del bilancio si è riunita ieri, sotto la presidenza di Mesureur.

Il socialista Sembat chiese la soppressione del bilancio dei culti. Bouvier vi si oppose, affermando che dalla Commissione che doveva esaminare le modalità del bilancio non fu ricevuto l'incarico di risolvere tale questione politica e filosofica.

Nondimeno l'abolizione del bilancio venne votata con dodici voti contro sei.

La Legion d'onore ai tunisini.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,40:

Si pubblicano le onorificenze della Legione d'onore conferite ai numerosi caids algerini e tunisini che vennero alla rivista dello tsar.

Il processo della reclusa di Poitiers.
Le testimonianze.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

Nel processo Monnier si interrogano due camerieri di casa, che la madre fece successivamente dormire nella camera della figlia perchè la sorvegliasse.

Dalla loro deposizione appare che essi la trascuravano e la lasciavano nel sudiciume ove la Bianca non si era trovata finchè era stata custodita dalla serva Fany, ora defunta. Quindi lo stato deplorevole della camera non data che da due o tre anni.

Si legge pure l'interrogatorio della Bianca Monnier, la quale non dà che risposte sconnesse quando pure non si contenta di uscire in una risata.

I testi a difesa.

Comincia l'audizione dei testi a difesa. Questi insistono particolarmente sulla miopia e sulla mancanza d'olfato e di volontà del Monnier, il quale era dominato dalla madre.

Essi sono medici, magistrati, eccetera. E' sentito anche il celebre pianista Planté, il quale solleva mormorii nel pubblico, facendo l'elogio delle qualità morali dell'imputato deplorandone la debolezza.

La folla continua ad accogliere Monnier all'entrata ed all'uscita con grida di morte, nondimeno si rende sempre più probabile una mite pena, se non l'assolutoria.

Il suo avvocato Barbier pubblicò una memoria apologetica.

Una bomba misteriosa.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 10:

Venne rilevata una bomba a Squybjre(?), Saint-Pierre, della stessa forma e dello stesso contenuto di quella trovata sul boulevard de la Trinité. Si ritiene quindi che l'autore sia il medesimo. Questi resta irreperibile.

Continuano gli uragani in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,10:

Un vero uragano imperversa sempre. Oggi vi si è aggiunto un vento caldissimo.

Pel compleanno di Krüger.

Ci telegrafano dall'Aja, 9, ore 10,5:

Le feste stabilite per onorare il compleanno di Krüger, che ricorre domani, sono state rinviate, come le salute del presidente del Transvaal.

Le elezioni alla Dieta boema.

Praga, 9 *(Stefani)*. — *Le elezioni della Dieta.* Risultati di tutti i 76 Comuni rurali. Eletti: 21 giovani czechi; 16 agrari czechi; 11 tedeschi radicali; tre tedeschi liberali; tre appartenenti al partito del popolo tedesco; due agrari tedeschi; un antisemita tedesco; uno czeco radicale e 22 ballottaggi.

Il processo Kranze.

Londra, 9 *(Stefani)*. — Il processo Kranze fu rinviato ad un mese.

La coltivazione del cotone nell'Eritrea.

Asmara, 9 *(Stefani)*. — Gli esperimenti iniziati dal Governo nella Colonia nella coltivazione del cotone riuscirono splendidamente a Cheren e ad Agordat. Le cavallette recarono a Mailmainì(?) qualche danno. Rimangono tuttavia molte migliaia di piante promettenti. Le seconde semenze danno dappertutto a buone speranze.

Le Congregazioni francesi in Isvizzera.

Ci scrivono da Ginevra, 7:

Nei circoli ufficiali corre insistente la voce della prossima immigrazione nella Svizzera delle Congregazioni francesi. Tale fatto sarebbe di tristi conseguenze sia dal lato politico che commerciale, considerandone il danno prodotto dalle loro industrie in concorrenza al libero lavoro nazionale. Si confida adunque che il Consiglio Federale voglia prendersi a cuore la questione e raddoppiare di vigilanza in quei cantoni dove la sorveglianza attuale sarebbe di troppa indulgenza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,8; ore 15: 740,9; ore 21: 740,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 6.3 Massima + 15.3

(Piazza Castello - Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8 ... + 17,6
Temperatura minima della notte dal 7 al 8 ... + 5,1

10 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 27; tramonta alle ore 17, minuti 12.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 763 a Madrid, minima di 741 sul golfo di Botnia.

Italia 24 ore. — Barometro salito di 3 a 14 mill. dal sud al nord della penisola, di circa due in Sardegna, quasi stazionario in Sicilia; temperatura sensibilmente diminuita ovunque; venti forti e fortissimi del quarto quadrante al nord-ovest e isole, dei [illegible] altrove; pioggerelle al centro, Calabria e Sicilia; medio Tirreno tempestoso. Stamane cielo sereno in Val Padana, più o meno nuvoloso altrove; venti ancora moderati o forti del terzo quadrante sul basso Tirreno, settentrionali altrove. Tirreno agitato. La depressione di ieri sull'Alta Italia è passata rapidamente al sud-est, calmandosi notevolmente; pressione minima di 753 sul basso Adriatico, massima di 767 sulle isole e lungo la catena alpina.

Probabilità. — Venti moderati del terzo quadrante al sud Sicilia, settentrionali altrove, ma forti in Sardegna; cielo vario al nord, nuvoloso altrove; qualche pioggia al sud; basso Tirreno agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

La temperatura massima oggi fu di 22,1; la minima di 11,7.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino). **9 ottobre.**

Acqui — Uve nere mg. 10,000, da L. 0 75 a 1 20. Barbera mg. 500, da L. 0 90 a 1 40.
Alessandria - Uvaggio mg. 4000, da L. 1 10 a 1 40.
Canelli — Moscato mg. 22,411, da L. 0 60 a 1 50. Barbera mg. 15,004, da L. 1 15 a 1 50. Uvaggio mg. 2801, da L. 0 65 a 1 50. Freisa mg. 797.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 5000 da L. 1 15 a 1 45.
Ceva — Dolcetti mg. 1700 da L. 1 a 1 20.
Chieri — Freisa mg. 28,000 da L. 0 80 a 1 60.
Fossano — Uvaggio mg. 2800, L. 1 40 a 1 80.
Nizza Monferrato. — Uvaggio mg. 4100, da L. 0 75 a 1 35. Barbera mg. 26,000, da L. 0 90 a 1 75.
San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 70,128, da L. 1 20 a 2 10. Uve comuni mg. 13,740, da L. 0 75 a 1 50.
Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 10,000, da L. 0 95 a 1 85. Freisa mg. 1900, da L. 1 50 a 1 70. Barbera mg. 11,500, da L. 1 30 a 1 85.
Torino. — Uvaggio mg. 4000, da L. 1 70 a 2 10. (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).
Tortona. — Uva nera di collina mg. 5000, da L. 0 80 a 1 10.

Ci scrivono da Mondovì, 8:
Dolcetti mg. 8000, da L. 1 25 a L. 1 45; prezzo medio L. 1 35.
Neireni mg. 2400, da L. 1 a L. 1 20; prezzo medio L. 1 10.
Uve nere di diverse qualità mg. 1400, da L. 0 80 a L. 0 10; prezzo medio L. 0 95.

BORSA DI TORINO. — 9 ottobre.

Rendita corso legale **102 02 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 80	102 90	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 80	102 90	— —	— —
Germania 4	126 95	127 05	— —	— —
Londra 3	25 88	25 91	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 50, 102 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	877 — 878 —	B. Comm.	663 — 664 —
	880 — 882 —	Cred. It.	520 nom.
Ferr. Mer.	714 50 — —	B. Sconto	180 — 181 —
Ferr. Med.	534 — — —	Diatto	230 — — —

Cronaca della Borsa. — 9 ottobre. — La depressione, avviata ieri e favorita da alcune circostanze speciali, fra cui non ultima la debolezza di Londra, si accentuava stamane sui primi corsi di Milano, oltremodo fiacchi.

Qui si dovette quindi esordire su prezzi bassi, i più impressionabili affrettandosi a vendere pur di vendere, ciò che d'altronde era lo scopo desiderato dagli informativi mattutini; poi man mano scemarono le offerte arrendosi le richieste, e la quota si rialzò sensibilmente, e più si sarebbe sollevata ove i prezzi di Genova non fossero giunti anch'essi il[illegible] e poco dissimili dai milanesi.

Il cambio debole anch'esso a 102 85.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 8 ottobre 1901 (ore 15).

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 10	102 05	102 07 1/2	102 20
Id. fine mese	102 22 1/2	102 25	102 27 1/2	102 25
Id. 4 1/2 0/0	110 40	110 50	111 —	110 50
Az. Meridionali	715 —	715 —	714 50	715 —
» Mediterranee	534 1/2	534 —	535 —	534 1/2
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible]	— —
» Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Rubattino	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Italbiberia(?) Succ.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Costr. Venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Edison	[illegible]	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	— —	[illegible]	— —	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	314 75	314 —	314 50	314 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	25 91	25 92	— —	— —
» Germania	127 05	127 10	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 95
» » 3 1/2 0/0	101 97
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	[illegible] 1/2
Obbligazioni Lombarde	384 50
Cambio sull'Italia	2 7/8
Turco Nuovo	23 60
Banca di Parigi	1090 —
Tunisino	491 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 95
Rendita Ungherese 4 0/0	101 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	69 90
Banca Ottomana	617 —
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	670 —
Suez	3770 —
Lotti Turchi	100 —
Ferrovie Meridionali	692 —
Rendita Russa nuovo	[illegible]
» Portoghese 3 0/0	25 92
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 85
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	617 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	75 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	515 —
Napoleoni d'oro	19 —	Rend. Austr. in oro	118 [illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	194 75	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	216 15
Rend. Turca 1 0/0	22 30		

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	93 3/4	Egiziano [illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	23 [illegible]		

Cambio ufficiale per il 9 ottobre L. 102 94

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione da oggi tutto indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 27 agosto u. s. incluso.

Torino. — *Mercato dei cereali 9 ottobre 1901.* Nullità di vendite.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 50 — Granoni da 14 75 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 50 a 18 00 — Avene da 20 50 a 21 00 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 30 50 a 32 25 — Riso Nostrale da 34 00 a 36 00 — Farina marca numero uno da 34 00 a 34 50 — Farina marca *B.* da 33 00 a 33 50 — Semola dura da pasta da 30 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 10 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Cavallermaggiore, 7 ottobre. — Frumento al quintale L. 2 [illegible] — Segala 1 75 — Meliga 17 25 — Legna forte al mg. 0 [illegible] — Id. dolce 0 16 — Fieno maggengo 0 80 — Id. ricetta 0 [illegible] — Paglia 0 41 — Vitelli da latte le quali. 5 75 — Id. [illegible] 7 50 — Id. [illegible] 4 — Buoi al mg. 0 [illegible] — Vacche 6 00 — Uova alla dozzina 0 [illegible].

Carbone e merci.

Genova, 8 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati in questo porto 607 carri, di cui 398 di carbone pei privati ed 64 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 380, di cui 120 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)

		7	8
Farine 12 m — pel corrente	Fr. »	27 —	27 10
» — per novembre	»	27 20	27 40
» — 4 mesi da novembre	»	27 65	27 60
» — 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, ottobre (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buona.

		7	8
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la esportazione	» »	[illegible]	11,000
Importazioni	» »	[illegible]	[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 9/16	4 1/2
per ottobre-novembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per febbraio-marzo	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Americani in ribasso di 1/16.			

HAVRE, ottobre (sera)

		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

MAGDEBURGO, ottobre (sera)

	7	8
Zuccaro di barbabietola - Mercato calmo.		7 10
di Germania 88 disp. kmk.	7 10	

MARSIGLIA, ottobre (sera)

	7	8
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» Vendite	1,500	1,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.		

ANVERSA, ottobre (sera)

		7	8
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Duello fra ragazzi.

A Cerignola in questi ultimi giorni ebbe luogo un duello, con risultato gravissimo, fra due fanciulli. Due compagni di scuola, uno di dieci anni e l'altro di otto, avendo litigato fra loro, si scambiarono i testimoni e decisero di battersi. L'arma scelta fu il coltello. L'incontro fra i due ragazzi ebbe luogo in un giardino, assistiti dai loro rispettivi secondi. Dopo varii assalti, il più giovane ricevette un colpo in pieno petto, che gli procurò una ferita grave e mise fine al combattimento. Il suo avversario fuggì pei boschi e non fu ritrovato.

Un altro duello è quello che avviene giornalmente fra la malattia e l'organismo umano. Se la malattia si sviluppa in una costituzione già sfinita in poco tempo l'avrà atterrata. E' dunque urgente di munirsi in qualsiasi epoca di un rigeneratore che possa mantenere le forze al loro apogeo, permettendo così di lottare con armi uguali. La signorina Inez Dell'Acqua, di



Signorina **Inez Dell'Acqua** (Da una fotografia).

casa Ottone(?), via Falcone, 17, Milano, nella seguente lettera indica il rigeneratore ch'essa ha impiegato, dandole un benissimo risultato:

«Da un anno mi trovavo in uno stato di salute deplorevole; profondamente anemica, non dormivo più, ero irascibile. Ai pasti sentivo una ripugnanza a qualunque cibo e la digestione di quella poca nutrizione che prendevo mi cagionava dei dolori atroci. Ero in preda ad una estrema debolezza. Di quando in quando ero assalita anche da vertigini e la minima occupazione mi opprimeva e mi dava dei dolori alle reni. Tentai ogni sorta di rimedi, ma non ne ottenni che dei miglioramenti passeggeri. Una amica mi consigliò le Pillole Pink, avendone ottenuto, una delle sorelle, con queste pillole degli eccellenti risultati in una malattia simile. Accettai il consiglio e posso dire che le Pillole Pink poco a poco m'hanno guarita completamente. Oggi sto a meraviglia, e quelli che mi conoscevano or fa un anno non vogliono credere ad una simile metamorfosi.»

Questa metamorfosi non sorprenderà certo quelli che hanno usato le Pillole Pink e che le hanno visto usare nelle loro conoscenze. Essi sanno benissimo che queste pillole riescono ove tutti gli altri rimedi hanno fallito e che sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la sciatica.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.





Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 9, ore 15.

1ª partita: *rossi*: Rosero-Sardi-Nidiaci; *azzurri*: Mariani-Balbucci-Caroli — 2ª partita: *rossi*: Sardi-Sassone-Rosero; *azzurri*: Frulloni-Mazzoni-Nidiaci, — 3ª partita: *rossi*: Fumi-Busoni-Ziotti; *azzurri*: Menotti-Sassone-Caroli.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

XIII.

Un'anima diabolica.

Vicino al focolare spento giaceva il giovane Ferret, che già cominciava a riprendere conoscenza; presso all'uscio interno, era disteso il gobbo, ed a qualche passo, fra le pieghe d'un mantello, si celava l'esile figura d'una fanciulla.

I due uomini sembravano già in preda agli esecutori di giustizia, tanto era il loro sbigottimento. Ma si scossero rapidamente dallo stupore angoscioso in cui erano piombati.

Il giovane Leonardo scattò in piedi, e comprendendo istintivamente il significato dei furiosi colpi alla porta, proruppe:

— La Polizia!..... Sono stato io ad ucciderlo!..... Lasciate entrare la Polizia..... perchè m'arresti!..... — e si trascinò verso la porta, come per aprirla.

Royal barcollava vicino alla tavola; un diaccio sudore gl'imperlava la fronte, mentre batteva i denti in un'agonia di terrore.

Ben differente da lui era il suo complice.

Il rapido processo di tutto ciò che aveva da perdere, la sua figlia ed il suo affetto, infuse mille energie nel cuore del *Rat* nella lotta per la sua libertà.

— Non siamo ancora perduti! — mormorò con voce sorda.

— Lotteremo per la nostra salvezza? — fece Royal, afferrando con mano tremante la rivoltella.

— Lottare colla Polizia?..... No..... non sono così sciocco.

In quel punto il giovane Ferret era giunto presso la porta.

— Fermatelo! — ordinò imperiosamente il *Rat*. — Riducetelo in qualche modo al silenzio. Prendete!.....

E nelle mani febbricitanti di Royal passò una fiala identica alla prima, ma contenente un liquido di diverso colore.

Royal, cercando invano d'imitare il sangue freddo del suo complice, versò buona parte del contenuto sul suo fazzoletto, e avventatosi presso il giovane, mentre si sforzava vanamente per aprire la porta, glielo compresse sul naso e sulla bocca.

Una breve, disperata lotta, e l'infelice cadde nelle sue braccia.

Compiuta la sua opera, Royal guardò interrogativamente il *Rat*.

— Nascondete tutto..... comandò questi.

E per far seguire gli atti alle parole, prese in braccio il corpo immobile del gobbo e lo portò nella stanza vicina. Sapendo per esperienza che era meglio obbedire che interrogare, Royal si pose con tutte le sue forze all'opera.

Trascinò il giovane Ferret nel letto della stanza vicina, scomponendolo, come per effetto del sonno di un ubbriaco. Leonardo era affatto insensibile sotto l'energica influenza del narcotico.

Fu facile sollevare la fanciulla, ma dove nascondirla? Il suo complice aveva ora chiuso la porta che conduceva nella stanza vicina.

Sollecitato dai replicati colpi all'uscio, non trovò miglior nascondiglio per quella forma immobile che sotto le cortine della finestra; si affrettò quindi a trascinarvi la giovane, chiudendo accuratamente le cortine.

Rimanevano ancora sparpagliate sul tavolo le carte ed il denaro. Royal le raccolse rapidamente, riponendole in un segreto cassetto; in quanto al denaro, compreso il fatale portafoglio, ebbe cura di nasconderlo nella sua tasca. In quell'atto s'accorse che le sue mani delittuose macchiavano il candore dei biglietti di banca e le monete d'oro col sangue di cui erano intrise.

Un istintivo terrore s'impadronì di lui, e già stava per abbandonare il denaro che tanto adorava; ma la porta continuava a rimbombare sotto gl'imperiosi colpi dal di fuori. S'affrettò quindi a nascondere quelle testimonianze del suo delitto. In mezzo allo scricchiolare della vecchia porta, sotto le furiose spinte dal di fuori, Royal udì la voce del suo complice dalla stanza interna.

— Aprite!

— Siete pazzo? — proruppe Raul.

— Aprite la porta e lasciate il resto a me! — troncò bruscamente il *Rat*.

L'altro ubbidì, spalancando la porta che si schiudeva sulla strada.

Nel buio vide cinque persone, tre delle quali entrarono nella stanza. Non occorre dire che uno era Mr. Andrea Ferret, molto solenne nel suo abito nero; Royal ne incontrò lo sguardo acuto ed indagatore nella fosca luce della stanza.

— Questo è un inaspettato piacere che ci procurate, — diss'egli con ironica cortesia. — A che dobbiamo l'onore della vostra visita a quest'ora?

— Noi siamo venuti a cercare sir Lorenzo Huntingford, che è entrato un'ora fa in questa casa e che non fu più visto uscire.

— Qui non v'è alcuno di tal nome — rispose Royal, freddamente.

— Non è questa l'ora di discutere sui nomi — ribattè aspramente Mr. Ferret. — Abbiamo avuto testè notizia della morte di suo fratello maggiore e di suo zio, sir Carlo. Noi cerchiamo il nuovo baronetto. Dov'è egli?

Nella pausa Royal si sentiva il cuore pulsare come a soffocarlo; poi, la risposta alla domanda di Ferret, s'udì una sola parola:

— Qui!.....

L'uscio della stanza interna s'era aperto, e sulla soglia si vide una figura che fece agghiacciare il sangue nelle vene di Royal. Era il nano, coi suoi abiti rossi, il volto sfigurato dall'enorme cerotto, appena visibile sotto la lunga capigliatura, il corpo orribilmente deforme; egli si teneva con una mano al bastone, e sorreggeva coll'altra una candela accesa, la cui luce faceva maggiormente risaltare ogni particolare della sua mostruosa bruttezza. Perfino Mr. Ferret, alla vista di quelle contorte forme, non potè frenare un brivido di ribrezzo.

Il gobbo soltanto sembrava indifferente ad ogni sensazione. S'avanzò lentamente verso la tavola, e, posatovi il candeliere, disse con voce calma, parlando come poteva permettergli la striscia di cerotto che gli deformava la bocca:

— Mio caro Mr. Ferret, non avete aspettato il segnale. Ma ciò non importa; se l'aresto atteso, avreste potuto far la sentinella tutta la notte. Non esito dunque a confessarvi che tutte le mie congetture ed i miei sospetti si sono dimostrati infondati; e dirvi il vero, io non ne sono affatto dispiacente, giacchè, come ebbi già occasione di dirvi prima, alla fin fine siamo dello stesso sangue.

Mr. Ferret, per la prima volta in vita sua, si sentì apertamente sconfitto. Se opportuni reciproci patti fra di loro non gli ne avessero tolta la facoltà, niun dubbio che in quel momento egli si sarebbe valso del suo diritto di arrestare il gobbo per il delitto che il *Rat* aveva innocentemente espiato. Ma egli voleva rispettare scrupolosamente la parola data, nè voleva accanirsi contro un uomo di cui aveva cercato l'ausilio. Inoltre egli sapeva che quell'uomo da poche ore era l'erede del titolo di baronetto e delle ricchezze di suo zio, sir Charles Huntingford, ed il *detective* rifuggiva dal gettarsi malcautamente in un ginepraio.

Le sue disposizioni si fecero più favorevoli verso il nano pel modo con cui furono gradite le sue congratulazioni.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato Ammortizzate per L. 364,500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 settembre 1901 (9ª decade)

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Rete principale Esercizio precedente	Rete principale Differenze	Rete complementare Esercizio corrente	Rete complementare Esercizio precedente	Rete complementare Differenze
Km. in esercizio	4737	4737	—	1033	1022	+ 11
Media	4737	4737	—	1033	1022	+ 11
Viaggiatori	1.736,576 58	1,911,315 35	— 174,738 77	75,240 58	87,755 03	— 12,514 65
Bagagli e cani	82.440 45	79.321 22	+ 3,119 23	2,972 87	2,870 24	+ 102 13
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	495,365 00	498,527 17	— 3,162 17	17,010 86	17,124 01	— 113 15
Merci a P. V.	1.988,752 75	2,001,185 93	— 12,433 18	80,278 41	80,981 60	— 703 19
Totale	4.303,134 78	4.490,349 68	— 187,214 90	175,502 04	188,730 88	— 13,228 84

Prodotti dal 1° luglio al 30 settembre 1901.

	Rete principale corrente	Rete principale precedente	Rete principale Differenze	Rete complementare corrente	Rete complementare precedente	Rete complementare Differenze
Viaggiatori	14.975,917 78	15,887,827 92	— 911,910 49	723,116 92	782,492 17	— 59,375 25
Bagagli e cani	635,323 71	699,162 77	— 63,839 06	22,017 87	24,814 16	— 2,236 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,342,111 67	8,171,016 18	+ 171,095 49	117,188 94	110,846 61	+ 6,340 33
Merci a P. V.	17,485,782 48	16,758,293 73	+ 727,488 75	709,561 69	669,051 64	+ 40,510 05
Totale	36,439,035 51	36,516,300 60	— 77,215 06	1.571,868 42	1.586,534 58	— 14,621 16

Prodotto per chilometro.

della decade	908 41	947 61	— 39 52	169 90	184 67	— 14 77
riassuntivo	7.692 44	7.708 74	— 16 30	1,521 65	1,552 58	— 30 93

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Vendita di PIANTE d'alto fusto

Il R. *Ospizio di Carità di Torino* ha deliberato, salva l'approvazione dell'Autorità tutoria, di vendere num. 792 piante di alto fusto, in piedi, nelle sue tenute di Leri Montarucco e Noria (Trino). — Il Capitolato contenente le norme della vendita è visibile in Leri, presso la guardia campestre, e negli uffici della Direzione dell'Ospizio, in Torino, via Po, n. 4, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 12879

CITTA' DI BRA

Trovasi vacante il posto di Maestro-direttore del Corpo e Scuola di musica, collo stipendio annuo di L. 2000, pagabili a rate mensili maturate e sotto deduzione della tassa di R. M.

I concorrenti dovranno avere l'età non maggiore di anni quaranta ed essere muniti del diploma di maestro compositore, rilasciato da uno degli Istituti del Regno a ciò autorizzati, od altro titolo equipollente, o dimostrare speciale attitudine per l'insegnamento degli strumenti ad arco.

Dovranno inoltre produrre i certificati di penalità e di sana costituzione fisica.

Le domande dovranno essere rassegnate entro il 31 corrente ottobre alla Segreteria civica, dove si trovano ostensibili le condizioni ed i capitoli in tutti i giorni ed ore d'ufficio. L'eletto entrerà in carica il 1o gennaio 1902.

12878 **Cav. Avv. F. Valfrè di Bonzo**, *Sindaco*.

PROVINCIA DI CUNEO

Città di Garessio

Avviso d'Asta.

E' aperto il concorso a licitazione privata per l'esecuzione dell'impianto del servizio dell'illuminazione pubblica e privata, con luce elettrica ad incandescenza, per questa città.

Le condizioni tutte del concorso e del contratto sono riassunte in distinti capitolati, depositati in questa Segreteria, e visibili a tutti nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per la presentazione delle offerte scade il giorno 30 novembre 1901.

Garessio, 3 ottobre 1901. 12748

Il Segretario Civico G. Gazzi. — *Il Sindaco* Avv. G. BOTTARO.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.